

B.F.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

~~Sala B. 5-16~~

B***A
BOLOGNA

CdF
SALA B.F.
0016

98627

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

B. F. ~~70~~ 108

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

R V

MANLIO MORGAGNI

L'AGENZIA STEFANI
NELLA VITA NAZIONALE

MILANO

28 MARZO 1930 - VIII

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

AL DUCE

*CHE GUIDANDO L'ITALIA VERSO UN COMPITO NUOVO
DI CIVILTÀ, HA VOLUTO CHE IL GIORNALISMO
FOSSE UNA FORZA VIVA NELLA NAZIONE*

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

PROPRIETÀ RISERVATA

UNO SGUARDO AL CAMMINO PERCORSO

Nell'irrequieto e dinamico vivere contemporaneo, in cui il tempo appare sempre breve di fronte alla intensità delle aspirazioni e dei molti propositi, è giusto soffermarsi qualche volta a considerare la sostanza e la efficacia dell'opera svolta e ad esaminare la lontananza che ancora ci divide dalla mèta. Giova rievocare, una dopo l'altra, le diverse tappe della faticosa ascesa, perchè dai risultati raggiunti si traggano gli ammaestramenti atti ad accrescere la potenzialità della nostra azione.

Sono esami di coscienza che rischiarano di vivida luce e fecondano lo sforzo compiuto; sono pause di raccoglimento che infondono nuova lena, limpide e vive sorgenti di sempre nuove energie, di sempre più decise fattive volontà.

Così mi è grato interrompere, oggi, l'usata fatica per guardare al cammino percorso dal giorno in cui ebbi l'onore di essere preposto a questa grande e storica Istituzione, per attingere dalla sosta confortatrice il fervore che mi accompagni a compiere intero il programma che io mi prefissi quando assunsi la non lieve responsabilità di reggere le sorti dell'Agenzia Stefani.

La imponenza del compito, la vastità dell'azione, lo stato di fatto, nè prospero nè promettente, dell'Istituto che mi si affidava, la obbiettiva considerazione delle mie forze, non erano elementi compiutamente tranquillanti. Ma la volontà ferma di non disertare quello che mi si presentava come un dovere; il desiderio di dimostrare, anche in questo, tutta la mia fede e la mia assoluta dedizione al Duce, che sino dal 1914 mi ha avuto costantemente ai suoi ordini, devoto e fedele; l'ardente aspirazione di compiere opera degna e feconda nell'ordine nuovo delle cose instaurato dal Fascismo in questa operante e ascendente Italia rinnovellata, fecero dileguare ogni dubbio.

Mi sono posto fervidamente all'opera, e, oggi, in questo esame di coscienza, in questo rivedere pietra per pietra le mura maestre dell'edificio innalzato, io mi sento sereno e lieto.

Sento di avere infuso nuove e vitali linfe nel vecchio tronco e ne vedo, con vivo compiacimento, i rami rigogliosi carichi di frutti. Quello che io ebbi organismo debole ed imperfetto, fiorisce oggi nella piena vigoria della sua nuova giovinezza, intensa e compiuta, adeguato alle accresciute necessità dei tempi, alle cambiate consuetudini del pubblico, alle riformate istituzioni del Paese.

E mio premio, unico premio cui agogno per la dura quotidiana fatica, è il riconoscimento di aver portato l'Agenzia Stefani, nel quadro delle attività fasciste, a quel grado di potenzialità che rende incrollabilmente sicuri della efficacia e compiutezza della sua estesa azione informativa, educativa e sociale, come della sua attrezzatura tecnica e dell'organizzazione a nessun'altra seconda.

MANLIO MORGAGNI

LA SPINA DORSALE DEL GIORNALISMO

È, oramai, generale, indiscutibile convinzione essere le Agenzie d'informazione indispensabili nella vita moderna dei popoli.

L'Agenzia di informazione è la spina dorsale del giornalismo, che non saprebbe come rapidamente ed esaurientemente informarsi per rispondere alle esigenze del pubblico se la provvida istituzione non soddisfacesse alla fondamentale necessità di raccogliere, selezionare, trasmettere, nel modo più rapido, le notizie della vita del mondo.

Il giornalismo in questi ultimi cento anni ha, come la civiltà, camminato per secoli. E' entrato nei costumi degli uomini e vi si è profondamente radicato quale fondamentale strumento di vita. Per noi riuscirebbe inconcepibile l'esistenza senza il foglio, il quale quotidianamente riferisca al nostro spirito ed alla naturale curiosità, gli avvenimenti che si svolgono sulla superficie della terra.

Sembrano sepolti nella notte dei tempi i primi tentativi di giornalismo giunti alla nostra conoscenza. Essi rimangono prove ardite e precorritrici di alti intelletti verso il raggiungimento di più intime e vaste comunicazioni tra gli uomini. Tali tentativi vanno certamente considerati come avidi ricerche per corrispondere, in qualche modo, alla bramosia di sapere che è insita nella umana natura.

Comunicare altrui quanto noi sappiamo e conoscere quanto

agli altri è dato sapere, è nelle imprescindibili necessità naturali dell'uomo. Ma struttura, seria parvenza di organizzazione giornalistica, noi non troviamo che verso la fine del Settecento. Con l'inizio dell'Ottocento riscontriamo un più sicuro indirizzo ed un più ampio respiro e ciò grazie alla possibilità d'azione concesse al genio della nostra gente dalle quasi libere istituzioni napoleoniche.

La novità e frequenza di travolgenti fatti che si andavano svolgendo per l'audace genialità del Còrso, acuivano la volontà di presto ed esattamente conoscere gli avvenimenti.

Il progresso della meccanica, per quanto incipiente, favoriva una sempre più rapida efficienza tipografica.

Il *foglio* stampato ebbe così, nelle soddisfatte curiosità, non solo il naturale successo, ma la spinta potente alla ricerca ed al perfezionamento dei mezzi nuovi e più acconci all'arte della stampa, già molto innanzi nel suo processo evolutivo dai torchi castaldiani ed aldini, glorie nostre genuine, e già vicina alle rotative Marinoni, pure d'origine italiana.

Il *foglio*, mezzo economico, rapido, il più possibile esatto nella diffusione delle idee e dei fatti, si impossessò della coscienza pubblica e dalla timida periodicità settimanale andò avviandosi verso la periodicità quotidiana.

Quando il *giornale* attraverso un breve periodo di prove, di sacrifici, di tentativi, di ardimenti, di bufere, di meritati successi tecnici e di immeritate delusioni, divenne il foglio di tutti i giorni, sia pure in veste modesta se non povera, con esigue esigenze e ristrette capacità finanziarie, allora, col *giornale quotidiano*, nacque il bisogno di una più estesa rete di informazioni.

Come poteva il *quotidiano* soddisfare il crescente desiderio del pubblico di essere informato con maggiore sollecitudine dei fatti notevoli della vita dello Stato e degli avvenimenti del mondo, se neppure si intravedeva la utilità di dislocare redattori, non all'estero, ma nemmeno nelle città più importanti dello Stato,

per stabilire regolari servizi informativi? Ecco, quindi, la necessità di un *Ente* che potesse organizzare tali servizi in modo, sotto tutti i rapporti, conveniente.

Ed ecco sorgere appunto le Agenzie di informazione. Con la costituzione di questi provvidenziali organismi, uno dei più interessanti problemi della civiltà moderna, quello del giornalismo quotidiano, può sicuramente ed in tutta pienezza chiamarsi risolto. Con l'Agenzia informativa si sono fortificate le gracili fondamenta su cui posava l'avvenire del *quotidiano*, procurando abbondanza di materiale da stamparsi, riguardante lo svolgersi della umana attività, materiale che non avrebbe potuto essere direttamente raccolto da ogni singolo organismo giornalistico, ma che ad ogni giornale viene così ad affluire abbondantemente da un'unica capace e non inquinata fonte.

L'Agenzia, quindi, da questo principale punto di vista, ha assicurato l'esistenza e il progredire del quotidiano. E, a seconda dello sviluppo che il giornale quotidiano assumeva per il perfezionamento dei macchinari e dei mezzi tecnici, l'Agenzia allargava i suoi orizzonti.

Ai minimi di notizie consentiti dalle ristrette e non sempre adatte possibilità di trasmissioni esistenti ai tempi dei non facili inizi, corrispondono le scarse risorse finanziarie dei quotidiani costretti ad una esigua diffusione specialmente dovuta alle lente ed insufficienti vie di comunicazione.

Ma l'insaziabile sete di più vaste, reciproche comunicazioni - fonte precipua di progresso e di civiltà - alimentò formidabilmente nell'uomo l'ansia di provvedere in modo esauriente a tutti i suoi bisogni di spirito e di materia, a tutti i suoi desideri di elevazione e di sapere. Per questo continuo, intimo rodimento, l'Umanità ha potuto compiere, col tempo, il miracolo del suo meraviglioso evolversi, e raggiungere il grado di perfezione che oggi la ravviva.

Le conquiste dell'ingegno umano, spinto dalla brama ine-

sauribile di tutti conoscere i misteri dell'essenza universale, hanno toccato tali e così sovrumani confini oltre i quali non sembrano possibili altre e più feconde esplorazioni.

Parrebbe che la Sfinge non conservasse più segreti per la scienza quando si pensi fin dove è penetrata la mente scrutatrice dell'uomo. Aboliti gli spazi, le mirabili onde aeree servono umilmente l'Umanità trionfante che ne ha scoperto e svelato le portentose leggi e ne ha domato le divine energie.

Il giornalismo è conseguenza diretta di questo incommensurabile sviluppo di civiltà, e, nel medesimo tempo, uno dei massimi fattori di progresso.

Sfruttata ogni invenzione che valesse a rendere la sua funzione più consona ai bisogni dell'esistenza dei popoli, il giornalismo, da semplice e modestissimo notiziario, è divenuto nel consorzio civile palestra di educazione morale, politica e sociale, atta a creare a traverso la scelta raccolta delle notizie, delle informazioni e degli studi, la coscienza, a dare impulso sempre maggiore alla emulazione, alle ricerche, al raggiungimento della verità.

L'Agenzia favorì il progredire del giornalismo e della sua importanza nel mondo e ne mantiene il prestigio, poichè è quasi unicamente e massimamente per opera dell'Agenzia di informazioni che la storia che si svolge quotidianamente nel mondo, viene, ora per ora, rivissuta da tutti gli uomini, ai quali è possibile immediatamente narrarla mercè i mezzi di diffusione dall'Agenzia attuati e perfezionati allo scopo.

Da un capo all'altro degli emisferi, oggi, non solo si trasmettono dispacci telegrafici, ma si diffonde la voce parlante e la stessa visione di uomini, di luoghi, di avvenimenti.

Questa celerità e compiutezza di informazione è un altro prezioso coefficiente di civiltà perchè è ammaestramento, è consiglio per i singoli e per gli stessi popoli.

F O R T U N O S I I N I Z I

Questo era necessario dicessimo prima di trattare particolarmente della Agenzia Stefani, che sorta in Italia, come in Inghilterra la *Reuter* ed in Francia la *Havas*, da modeste origini, compì tale azione propulsiva e fu sin dagli inizi così cordialmente gradita, da divenire innegabile e sicura sorgente di miglioramento per il giornalismo nostrano che le deve alcuni dei suoi più significativi risultati.

L'Agenzia Stefani appare, in tutta la sua storia, una nobile istituzione, feconda di opere per la prosperità della Patria e per lo sviluppo del giornalismo italiano. L'Agenzia Stefani sorse in uno dei più delicati momenti del nostro miracoloso rinascere, alla vigilia, cioè, del primo trattato che Camillo di Cavour seppe concludere con Napoleone III: trattato che, ammettendolo a partecipare alla guerra contro la Russia per l'egemonia nel Mediterraneo, guadagnava al Piemonte le amicizie indispensabili per poter ascoltare il grido di dolore che da ogni parte d'Italia si innalzava verso il piccolo, gagliardo Regno, e per poter balzare in armi, con probabile successo, a difesa delle aspirazioni di tutto il nostro Popolo in attesa.

Il battesimo patriottico era degno dei sentimenti di appassionata italianità nutriti con vivida fiamma da Guglielmo Stefani, fondatore dell'Agenzia, le cui sorti, da allora, hanno costantemente e senza incertezza seguito quelle della Patria.

Assai frammentari sono i ricordi e le notizie che si hanno sulle origini e la nascita dell'Agenzia, e non meno avvolti di oscurità sono gli avvenimenti che si susseguirono intorno ad essa, alla sua attività ed al suo progredire sin verso il 1880.

sauribile di tutti conoscere i misteri dell'essenza universale, hanno toccato tali e così sovrumani confini oltre i quali non sembrano possibili altre e più feconde esplorazioni.

Parrebbe che la Sfinge non conservasse più segreti per la scienza quando si pensi fin dove è penetrata la mente scrutatrice dell'uomo. Aboliti gli spazi, le mirabili onde aeree servono umilmente l'Umanità trionfante che ne ha scoperto e svelato le portentose leggi e ne ha domato le divine energie.

Il giornalismo è conseguenza diretta di questo incommensurabile sviluppo di civiltà, e, nel medesimo tempo, uno dei massimi fattori di progresso.

Sfruttata ogni invenzione che valesse a rendere la sua funzione più consona ai bisogni dell'esistenza dei popoli, il giornalismo, da semplice e modestissimo notiziario, è divenuto nel consorzio civile palestra di educazione morale, politica e sociale, atta a creare a traverso la scelta raccolta delle notizie, delle informazioni e degli studi, la coscienza, a dare impulso sempre maggiore alla emulazione, alle ricerche, al raggiungimento della verità.

L'Agenzia favorì il progredire del giornalismo e della sua importanza nel mondo e ne mantiene il prestigio, poichè è quasi unicamente e massimamente per opera dell'Agenzia di informazioni che la storia che si svolge quotidianamente nel mondo, viene, ora per ora, rivissuta da tutti gli uomini, ai quali è possibile immediatamente narrarla mercè i mezzi di diffusione dall'Agenzia attuati e perfezionati allo scopo.

Da un capo all'altro degli emisferi, oggi, non solo si trasmettono dispacci telegrafici, ma si diffonde la voce parlante e la stessa visione di uomini, di luoghi, di avvenimenti.

Questa celerità e compiutezza di informazione è un altro prezioso coefficiente di civiltà perchè è ammaestramento, è consiglio per i singoli e per gli stessi popoli.

F O R T U N O S I I N I Z I

Questo era necessario dicessimo prima di trattare particolarmente della Agenzia Stefani, che sorta in Italia, come in Inghilterra la *Reuter* ed in Francia la *Havas*, da modeste origini, compì tale azione propulsiva e fu sin dagli inizi così cordialmente gradita, da divenire innegabile e sicura sorgente di miglioramento per il giornalismo nostrano che le deve alcuni dei suoi più significativi risultati.

L'Agenzia Stefani appare, in tutta la sua storia, una nobile istituzione, feconda di opere per la prosperità della Patria e per lo sviluppo del giornalismo italiano. L'Agenzia Stefani sorse in uno dei più delicati momenti del nostro miracoloso rinascere, alla vigilia, cioè, del primo trattato che Camillo di Cavour seppe concludere con Napoleone III: trattato che, ammettendolo a partecipare alla guerra contro la Russia per l'egemonia nel Mediterraneo, guadagnava al Piemonte le amicizie indispensabili per poter ascoltare il grido di dolore che da ogni parte d'Italia si innalzava verso il piccolo, gagliardo Regno, e per poter balzare in armi, con probabile successo, a difesa delle aspirazioni di tutto il nostro Popolo in attesa.

Il battesimo patriottico era degno dei sentimenti di appassionata italianità nutriti con vivida fiamma da Guglielmo Stefani, fondatore dell'Agenzia, le cui sorti, da allora, hanno costantemente e senza incertezza seguito quelle della Patria.

Assai frammentari sono i ricordi e le notizie che si hanno sulle origini e la nascita dell'Agenzia, e non meno avvolti di oscurità sono gli avvenimenti che si susseguirono intorno ad essa, alla sua attività ed al suo progredire sin verso il 1880.

L'archivio sicuramente controllabile risale al 1881. Le incertezze degli inizi, la laboriosità della prima organizzazione; le epiche vicende di quei tormentati ed eroici periodi, il trasloco della Capitale da Torino a Firenze e da ultimo a Roma, spiegano come ben altro il Fondatore dovesse pensare e provvedere che non a raccogliere e conservare il materiale che potesse servire in seguito a documentare la storia della sua nobilissima iniziativa.

Però, se è indubitabilmente spiacevole per lo storico questa vasta lacuna, — in quanto, lasciando nell'ombra l'opera dell'Iniziatore viene anche a privarci di notizie che potrebbero recare nuovi lumi sui leggendari avvenimenti che diedero all'Italia la sua unità, — essa non appare tuttavia così grave e profonda da impedire la visione esatta e, quindi, la chiara conoscenza del valore patriottico, dell'efficacia e della importanza giornalistica dell'Agenzia nel complesso del rivolgimento politico che preparava la nostra rinascenza.

Si sa che Guglielmo Stefani fondò la sua agenzia in Torino nel 1853, quando angosciosi perduravano gli echi delle estreme iniquità austriache in Lombardia. Camillo Cavour apprezzò, incoraggiò, aiutò l'iniziativa, e questo fatto è degno di particolare rilievo.

Al Cavour, che dal novembre dell'anno precedente era stato chiamato da Vittorio Emanuele II a reggere il Governo del piccolo e tenace Piemonte, ed a preparare gli animi e le forze per la vicina riscossa, non poteva essere mancata la giusta comprensione del valore e della importanza delle Agenzie di informazioni. I viaggi in Svizzera, in Francia ed in Inghilterra subito dopo lasciato il Gabinetto d'Azeglio, lo avevano persuaso della grande utilità di simili istituzioni, tramite sicuro di divulgazione e di valorizzazione, strumento adatto a disciplinare la stampa, che appariva sempre più varia nelle direttive e disparata negli obbiettivi. Egli si era reso conto della funzione delle Agenzie, come mezzo pratico per evitare il fuorviamento dell'opinione pubblica, e collegare il Governo centrale con i suoi rappresentanti sparsi nel Paese.

Ma non poteva bastare il semplice, sia pure cordialissimo e favorevole interessamento del Governo; occorre il sigillo ed

AGENZIA TELEGRAFICA STEFANI
Via della Zecca N. 14.

TORINO, 26 GENNAJO 1853.

Da Chambéry, 26 gennaio, ore 9 del mattino 45 minuti.

Parigi, 25 gennaio.

Il *Moniteur* d'oggi non ha ancora i decreti, la cui pubblicazione era stata annunciata dagli speculatori di Borsa di sabato.

I giornali pubblicano la traduzione di un dispaccio diretto il 29 dicembre scorso del governo austriaco al suo incaricato d'affari a Parigi. Questo dispaccio espone l'attitudine del gabinetto austriaco verso il nuovo governo imperiale, riconoscendo l'impero ed attestando il desiderio di mantenere gli antichi rapporti di pace e di amicizia. L'Austria dice questo dispaccio, non si propone di porre giudizio alcuno sopra il plebiscito divenuto legge dello Stato, né di ammettere preventivamente le conseguenze che potrebbero dedursene per l'avvenire.

Parigi, 25.

Il *Moniteur* di questo giorno annunzia che Giuseppe Bonaparte, come principe francese, avrà il titolo, il rango e porterà l'abito di generale di divisione.

Il matrimonio di S. M. l'Imperatore sarà celebrato sabato alla Tuileries in presenza del clero, dei ministri e degli ambasciatori.

L'atto sarà firmato da S. M. dalla contessa di Montijo madre, dalla futura imperatrice, dal ministro di Spagna dai principi e dalle principesse della famiglia imperiale e dai testimoni designati.

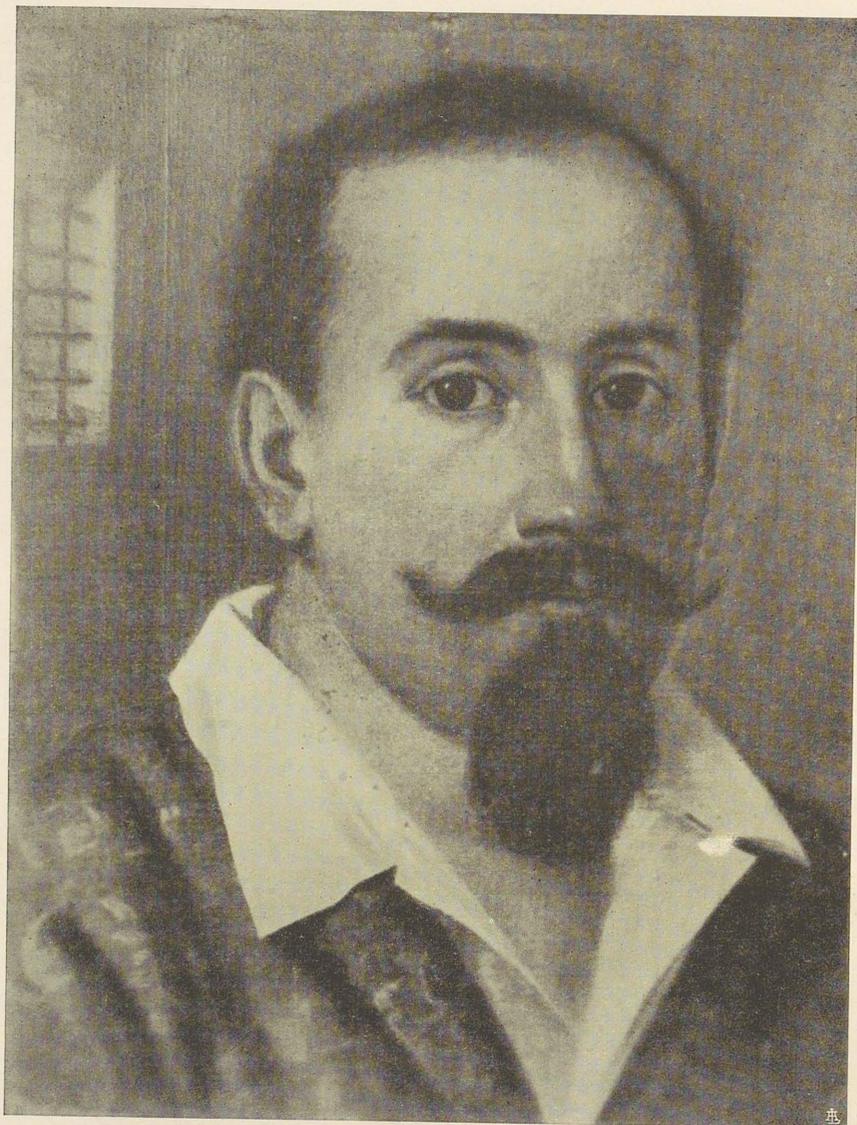
L'Imperatrice sarà condotta all'Eliseo col cerimoniale osservato al suo arrivo.

BORSA DI PARIGI del 25 gennaio.

5 per % chiuse a 79 65 : ribasso 02 cent.
4 per % chiuse a 104, 70 : rialzo 20 cent.
3 per % piem. (C. R.) nulla.

il privilegio della officiosità. E Camillo Cavour, che agiva come pensava, mentre si disponeva a compiere il primo atto di Governo che doveva segnare l'inizio della missione egemonica dal Gioberti indicata al Piemonte, concedeva all'idea di Guglielmo Stefani, che si andava concretando, intera la forza della sua aperta protezione. Il Tessitore aveva intuito tutta la efficacia della collaborazione che una Agenzia nostrana di informazione, sapientemente ed arditamente guidata, poteva recare al Governo, massime in quel momento particolarmente delicato in cui si giocavano le sorti dell'Italia.

Ed indubbiamente le sue aspettative non andarono deluse, perchè è noto avere Cavour conservato sempre, fino alla morte, e allo Stefani e alla sua Agenzia, costante amicizia e validissimo appoggio.



GUGLIELMO STEFANI (1819-1861)

FONDATORE DELLA "AGENZIA STEFANI"

(ritratto eseguito nel 1848 nelle carceri austriache di Venezia)

I L F O N D A T O R E

Guglielmo Stefani, nacque a Venezia il 5 luglio 1819. Compiti gli studi presso l'Università di Padova, si sentì prepotentemente attratto verso il giornalismo, arma formidabile per la formazione delle coscienze e la preparazione della guerra liberatrice. La passione con la quale assolveva a questo che egli riteneva dovere precipuo di civiltà, lo pose subito in primo piano tra gli assertori dell'indipendenza. A ventisei anni, il 4 gennaio 1846, egli era già assunto alla direzione del "Caffè Pedrocchi" quotidiano che si stampava nella tipografia padovana del Crescini e che inalberava sulla immacolata bandiera il programma della unione e della indipendenza d'Italia.

Scoppiati i moti del 1848, Guglielmo Stefani che, per il fervore della sua passione patriottica, era stato dal Governo austriaco carcerato con Daniele Manin e Niccolò Tommaseo, riacquistava con essi la libertà e si slanciava nella strenua difesa dell'ultima Repubblica di Venezia, disperata affermazione di amore patrio, una delle maggiormente entusiasmanti, commoventi e gloriose pagine della nostra luminosa epopea.

Schiacciata, in un bagliore di immortalità, l'estrema sublime resistenza, Guglielmo Stefani con altri quaranta suoi compagni di gloria e di dolore, dovette cercare salvezza nella terra straniera. Una atroce condanna gli gravava sul capo. L'Austria negò di perdonare a patrioti che, come lui, sostenevano arditamente la loro fede, resa più fulgida e alta dalle torture del martirio.

Condannato il 12 agosto 1849 all'esilio, Radetzky che invitava, quasi, gli emigrati a rientrare entro un prescritto termine, nel Veneto, ne escludeva *ottantasei* cittadini elencati per nome, "i quali per la loro ingiustificabile perseveranza nelle mene rivoluzionarie e per le loro sovvertrici tendenze non potevano essere tollerati negli imperiali e regi Stati.

Fra i nomi gloriosi degli ottantasei proscritti era quello di Guglielmo Stefani.

Bandito dalla Patria, dove più tardi l'iniquo Governo austriaco gli confiscava i beni, egli cercò rifugio, colla famiglia, nell'ospitale ed ardente Torino. La vivacità dell'ingegno, la integrità del carattere, il fiero patriottismo lo fecero assai presto emergere dal folto gruppo degli esuli politici, tra i quali erano uomini insigni per virtù, per ingegno, per fede, per sofferte angosce.

Chiamato Guglielmo Stefani alla direzione della "Gazzetta Piemontese" vi profuse tesori di ingegno e di attività, ciò che non gli impediva, del resto, di collaborare ad altri numerosi quotidiani e riviste e di pubblicare, in volumi apprezzati e ricercati, opere di vario carattere e di vivo interesse nazionale.

Va ancora per le mani di tutti l'*Epistolario* di Silvio Pellico che egli raccolse e pubblicò in Firenze nel 1856 e che costituisce uno dei massimi contributi per la conoscenza e la storia di uomini e di fatti del periodo preparatorio del nostro Risorgimento.

Questa sua intensa ed ammirevole attività valse a propiziargli con la stima e l'affettuosa simpatia del Conte di Cavour, quella di tutti i patrioti che vivevano nel Piemonte in quel periodo di alacre ed infuocata vigilia.

L'Agenzia Telegrafica Stefani, così chiamavasi allora, solidificava nell'ardore della preparazione le sue recenti basi ed incominciava ad affermarsi gagliardamente. Raccoglieva notizie da tutti gli staterelli in cui era divisa questa nostra infelice Italia, le sceglieva e le ammanniva unificando, così, nella trasmissione



PROCLAMA.

Molti Sudditi Lombardo-Veneti, i quali in causa dei politici sconvolgimenti si erano allontanati dal loro paese, sono già rientrati nel Regno senza soffrire alcuna molestia per la parte presa nei medesimi. Essendo venuto a mia cognizione, che molti altri di questi sudditi, benché volenterosi di restituirsì in patria, si trattengono cioè nullameno negli esteri Stati, a ciò indotti da gente torbida e proterva, che non cessa di malignare e di travisare il generoso e leale procedere del Governo di Sua Maestà verso i sudditi traviati, io mi trovo indotto a dichiarare a togliimento di ogni dubbiezza ed a conforto dei trepidanti, che tutti i Sudditi Lombardo-Veneti, tuttora assenti all'Estero per causa degli sconvolgimenti politici, possono liberamente ed impunemente ritornare nel Regno a tutto il mese di settembre prossimo venturo, e tanto essi, quanto i già rientrati saranno trattati come tutti gli altri sudditi, eccettuati gl'individui nominatamente descritti nell'Elenco sottoposto, i quali per la loro ingiustificabile perseveranza nelle mene rivoluzionarie, e per le sovvertrici loro tendenze non possono nell'interesse della pace e della tranquillità generale tollerarsi per ora ne' H. RR. Stati. Quelli che entro il termine prefinito non ritorneranno nel Regno, si riterranno esclusi per fatto proprio dal beneficio come sopra loro accorciato.

Tutti coloro che non ritornano, sia per effetto del presente Proclama, ossia per fatto proprio, potranno chiedere a senso delle Leggi veglianti l'autorizzazione di emigrare.

Se poi qualcuno venisse in progresso giudicato colpevole di nuovo attentato a danno della tranquillità dello Stato, in allora la parte di reità peonata verrà accumulata sulla nuova, e potrà essere per l'intero, secondo le Leggi, punito.

Gli effetti del presente Proclama non sono estensibili alla Città di Venezia e sue dipendenze, le quali si mantengono tuttora in istato d'insurrezione.

PROVINCIE LOMBARDE.		PROVINCIE VENETE.
<p style="text-align: center;">PROVINCIA DI MILANO.</p> <p>Casoli Conte Gabrino Durnini Conte Giuseppe Mauri Achille Correati Cesare Breglioli Emilia Arese Conte Francesco Borromeo Conte Vitaliano Borromeo Conte Gherardo Litta Duca Antonio Litta Conte Giulio Restelli Francesco, Avvocato Toffetti Sangiulio Conte Vincenzo Biliosardi Marchese Giorgio Fara Dottor Angelo Siametta Francesco Terzaghi Nobile Giulio Vasotti Dottor Pietro Marini Conte Evaristo Casperis Filippo Civelli Nobile Vitaliano Paravicini Cesare Santini Giuseppe Pelli Elio Bianchi Giovanni Aurelio Belcredi Dottor Gaspare Greppi Conte Marco di Antonio Rusconi d'Orlando Marchese Gaspare Cristina Teulino Principessa Belgiojosa Carnocchi Dottor Enrico Pallavicini Giorgio Giffoni, Comandante Ottobelli Talini Conte Erosio.</p>	<p style="text-align: center;">PROVINCIA DI COMO.</p> <p>Nosi Pietro, Professore Brancaleoni Alate Giuseppe Facchinetti Prete Albano Giudizi Vittorio Tibaldi Ignazio Streglioli Dottor Cesare Cattaneo Giovanni Rezzonico Dottor Francesco Cesati Barone Vincenzo Baldoni Giuseppe.</p> <p style="text-align: center;">PROVINCIA DI BERGAMO.</p> <p>Canozzi Nobile Gabriele Canozzi Nobile Battista Tassi Nobile Ottavio.</p> <p style="text-align: center;">PROVINCIA DI CREMONA.</p> <p>Dalini Francesco, Spoliatore.</p> <p style="text-align: center;">PROVINCIA DI PAVIA.</p> <p>Apariti Sacerdote Ferrante De Loge Nobile Ferdinando.</p> <p style="text-align: center;">PROVINCIA DI MONZA.</p> <p>Martignago Nobile Giuseppe di Roverdano Centurati Luigi, Professore Cassola Carlo, Impiegato giudiziario Cappiani Avvocato Giuseppe Borghetti Giuseppe.</p> <p style="text-align: center;">PROVINCIA DI VARESE.</p> <p>Guerrieri Avvocato Attilio.</p>	<p style="text-align: center;">PROVINCIA DI TREVISO.</p> <p>Mussolinetti Andrea Stefani Guglielmo Cotta Duca Carlo Negri Dottor Cristoforo Magarotto Cesare Testa Giuliano.</p> <p style="text-align: center;">PROVINCIA DI UDINE.</p> <p>Pasini Valentino Trevisan Sebastiano Benedo Dottor Girolamo Paolo Cello Nobile Luigi Pisani Carlo Cavedalis Freschi Conte Gherardo Beltrame, Commisario Militare di Spilimbergo Casati Dottor Agostino Dall'Ongaro Alate Francesco.</p> <p style="text-align: center;">PROVINCIA DI GORIZIA.</p> <p>Anzu Salustiano Maggi Giuseppe Galliani Antonio Bassani, Avvocato di Bolina De Boni Filippo Da Camin Giuseppe, Sacerdote Ferre Francesco, Avvocato Grizi Nobile Giovanni Origo Nobile Guglielmo Varisco Giuseppe, Medico Modena Gustavo.</p> <p style="text-align: center;">PROVINCIA DI TRIESTE.</p> <p>Zanchi Antonio Milani Giovanni Merighi Vittorio Canella Dottor Costantino Papasso, Medico.</p>

Milano, il 12 agosto 1849.

RADETZKY, Feld-Maresciallo.

Dall'Imperiale Regio Segreteria.

il pensiero e la vita dell'Italia aspirante alla sua libertà. Ed all'estero si incominciava ormai a capire che questo nostro paese non era più *la terra dei morti* nè *la semplice espressione geografica* di metternichiana memoria, ma una nobile, valorosissima terra su cui viveva un popolo pronto allo sbaraglio, ed a qualsiasi sacrificio pur che gli fossero ridonati, e il suo nome di popolo e le aquile della sua gloria.

Le vittorie della liberazione nel 1859 dimostrarono come l'Italia fosse degna figlia di Roma.

Guglielmo Stefani continuava, intanto, a dirigere con immutata passione, con più ampia competenza, con più sicura ed aperta visione dell'avvenire, la sua bella istituzione, ed erano già trascorsi otto anni — e quali anni! — dai fortunosi inizi, quando improvvisamente la morte lo colse e lo abbattè l'11 giugno 1861, a soli cinque giorni dalla dipartita del suo grande protettore ed amico Camillo Benso di Cavour, lacrimato da tutta l'Italia.

Anche la scomparsa dello Stefani, così repentinamente sopravvenuta, suscitò un larghissimo senso di cordoglio particolarmente tra il ceto giornalistico e i veneti residenti a Torino. Ma tutti i patrioti parteciparono a quel lutto. L'Alardi, il Bembo, il Botta, il Bersezio, il Brenna, il Casazza, i due Chiaradia, il Damiani, il Marchese Roberto d'Azeglio, Leone Fortis, Domenico Giuriati, Costantino Nigra ed il suo fratello, il Grimaldi, il Ministro della Real Casa, Paleocapa, Bettino Ricasoli, Luigi e Federico Seismidt Doda, e quanti altri insigni personaggi fossero espressione delle arti, delle scienze, delle lettere, della cultura e della politica, manifestarono il loro dolore, e vollero che un monumento ricordasse nel Cimitero di Torino il combattente di ogni bella battaglia, monumento che fu eseguito dallo scultore Dini e che rappresenta un atto di fervida e commossa ammirazione di tutti coloro che con Guglielmo Stefani avevano amato l'Italia in gramaglie e le avevano ridato il sole, e che in lui piangevano un figlio meritevole della grandissima Madre.

NECESSITA' ED ATTUAZIONI

Costituito il Regno d'Italia, doveva necessariamente allargarsi il raggio d'azione dell'Agenzia che senza incertezze proseguiva la sua opera, divulgando sollecitamente ed opportunamente gli atti del Governo per creare intorno ad essi una favorevole ed incoraggiante opinione pubblica. Ciò accresceva il prestigio della istituzione, e accentuandone il valore ne aumentava le responsabilità.

Ma, per la morte del Fondatore, i mezzi non corrispondevano a sufficienza all'assunto sviluppo e l'Agenzia doveva lottare contro ostacoli d'ogni sorta.

La vedova di Guglielmo Stefani e Raimondo Brenna, succeduto nella direzione al Fondatore, resistettero strenuamente contro ogni difficoltà e pervennero, non senza fatiche, a conservare l'Agenzia; non solo, ma il Brenna riusciva ad allacciare relazioni con l'*Havas* di Parigi e con la *Reuter* prosperante e molto apprezzata in Inghilterra. Con quest'ultima, anzi, il Brenna intensificò i rapporti, legandosi di cordiale amicizia con il suo fondatore. Questo fatto potè per un istante minacciare la indipendenza della nostra istituzione, in quanto il Reuter, che aveva ottimo fiuto, intuito, con l'avveduta praticità inglese, quale poteva essere l'avvenire dell'Agenzia nel nuovo Stato, avanzò proposte d'acquisto che, se accettate, avrebbero avuto conseguenze assai gravi, se non letali, per la indipendenza e la italianità della sua azione futura. Scrive a questo proposito il Brenna nelle sue memorie inedite:

“Conobbi a Napoli, nel 1862, il signor Reuter, proprietario dell’Agenzia Telegrafica di Londra a lui intitolata, e ben presto divenimmo amici, così che egli mi invitò a Londra. Accettai l’invito e fui ospite della sua famiglia che abitava in campagna a St. May Brey ad un ora circa dalla city. Ogni mattina il signor Reuter mi conduceva colla sua carrozza a Londra ed alla sera mi riconduceva a St. May Brey. In una di queste gite mi domandò se gli eredi dello Stefani fossero disposti a vendere la loro agenzia.

Perchè no? — risposi. Ed aggiunsi: — Bisognerebbe, però, fissarne il valore non già dal suo stato presente, ma tenendo conto dell’avvenire. L’Italia è appena nata ed è destinata a crescere politicamente ed economicamente; e l’Agenzia telegrafica italiana accrescerà la sua importanza ed i suoi redditi”.

Fortunatamente per l’avvenire di questa nostra istituzione, il Reuter offriva così poco che l’affare venne abbandonato. E fu bene, non soltanto per la stampa nostra, ma, sopra tutto, per la Nazione.

Raimondo Brenna lasciò la direzione dell’Agenzia nel gennaio del 1865. Gli successe il Comm. Buscaglioni che tenne il posto fino al 1870. Seguì una condirezione di Gerolamo Stefani, figlio del Fondatore, col Conte Guerrini, che durò sino al 1883, anno in cui lo Stefani morì.

Il 1 gennaio 1881 l’Agenzia, che aveva seguito la Capitale del Regno da Torino a Firenze e da Firenze a Roma, trasferì la sua sede centrale nella città eterna da Via S. Maria a Piazza S. Silvestro.

I nuovi locali, decorosi e adatti, situati dinanzi al Palazzo del Telegrafo, rispondevano meglio allo scopo e consentivano una più rapida per quanto più vasta, organizzazione dei servizi.

Quattro erano i redattori di allora; quattro instancabili lavoratori che prodigavano la propria intelligenza nei più svariati servizi. Essi provvedevano alla raccolta ed alla scelta delle notizie, alla scritturazione, alla riproduzione multipla ed alla spedizione dei Bollettini. Pronti a tutte le incombenze dell’ufficio,

si alternavano nei vari lavori, comprese, quando fossero necessarie, le pratiche amministrative, denotando con la loro encomiabile passione, come avessero a pieno compreso l’alta importanza del compito assegnato all’Agenzia che essi volevano procedesse sempre rigogliosa e rispettata.

Chi osserva l’odierno raggiunto e prospero sviluppo della *Stefani*, penetrata colla forza della sua organizzazione e la precisione cronometrica delle sue funzioni in ogni branca della vita nazionale, non può non provare una viva ammirazione ricordando i modestissimi, travagliati, oscuri ed incerti inizi. Ed è opportuno che il rievocatore imparziale delle vicissitudini di questa benemerita istituzione si soffermi a considerare quale distanza sia intervenuta appunto dai tempi dei quattro meravigliosi redattori *bons à tout faire*, agli attuali tempi nei quali falangi di esperti professionisti legano d’un fascio colossale di relazioni e di contatti ininterrotti l’universo e, abolite le distanze, accomunano i popoli con le immediate trasmissioni dei fatti che particolarmente li riguardano e li possono interessare. Or è mezzo secolo la *Stefani* non disbrigava che un servizio esclusivamente telegrafico, che non poteva, per la natura sua stessa, essere maggiormente intensivo e diffusivo.

La quasi totalità dei dispacci proveniva dalla agenzia *Havas* di Parigi, iniziata quindici anni prima della nostra e già provvista di buona organizzazione e di adatto attrezzamento, e in grado quindi, anche, e appunto in seguito alle relazioni azionarie, di fornire un discreto cumulo di importante materiale estero. È intuitivo che la *Stefani* non potesse, in quelle sue difficili condizioni iniziali, mantenere rappresentanti o corrispondenti in terre straniere.

Troppo urgevano in patria le necessità ed i bisogni di ogni specie, perchè si potesse, nonchè provvedere, pensare alla realizzazione di un servizio che, se considerato assolutamente indispensabile per la completezza delle informazioni, sarebbe venuto però a pesare assai gravemente sulle già gracili effettività del

bilancio, così da farne considerare lontano, se non inattuabile, ogni tentativo di applicazione.

Occorreva pertanto disporre di un non esiguo materiale informativo estero se non si voleva lasciare aperta una vasta lacuna nella compiuta funzione del giornale.

Da un tale stato di cose, sorgeva la dura ed impolitica necessità di accordi con una Agenzia francese, la quale ci forniva i suoi comunicati, ispirati, anche nella loro sicura obiettività esteriore, ai fini e agli interessi della politica interna ed estera del Paese trasmittente.

E questo potè in un dato momento della sua esistenza, farle muovere erronee accuse, smentite dai fatti, massima quella di essere alle dipendenze, quasi ne fosse una filiale, dell'Agenzia francese. Ma l'assurdità di questo inconsiderato rilievo ne fece immediata giustizia, avendo sempre avuta gelosa cura, la Stefani - anche quando per indeclinabile opportunità di servizio parte delle azioni erano in possesso dell'*Havas* - della sua indipendenza, della sua autonomia e, soprattutto, della sua *italianità*. È superfluo aggiungere che appena se ne presentò il destro anche le azioni in possesso dell'*Havas* ritornarono in Italia a rinsaldare le sorti della indipendenza dell'Ente.

Si era allora in un periodo, non solo di assestamento, ma anche di orientamento e di formazione, periodo che si rievoca con soddisfatta simpatia di fronte all'incremento più tardi assunto e che ha potuto toccare oggi il suo apice di attività e di vastità in cui i moderni mezzi meccanici servono a raggiungere limiti quasi perfetti, certo insperabili ed impensabili cinquant'anni or sono.

Ed è pregio dell'opera riportare alcuni esempi che stanno a dimostrare come venivano redatti in quei tempi i bollettini, necessariamente stringati ed intuitivi.

Eccone uno del 6 gennaio 1881:

DUBLINO, 5 — Ieri avvenne una grave sommossa a Membrook, presso Claremonis. La folla voleva impedire che un

uscire consegnasse gli avvisi di evizione ad alcuni affittaioli ricalcitranti. La polizia fu costretta a caricare la folla alla baionetta. Vi furono parecchi feriti, tra i quali quattro mortalmente.

Ed eccone un altro dell'8 gennaio del medesimo anno:

“L'ADRIATICO” ha un dispaccio da Cavarzere il quale dice che in causa dello straripamento del Gorzone, con rottura dell'argine sinistro, si calcola che 150 famiglie siano senza tetto.

Rivedendo gli stremenziti dispacci d'allora, si deve purtroppo, constatare quanto e come insignificantemente sieno riportati gli avvenimenti italiani di fronte a quelli esteri.

Più che l'insipienza, il disorientamento dei governanti, i quali si lasciavano molto facilmente toccare da influenze non sempre rette e benevoli, e non sempre nostrane; la conseguenza di tutta l'azione politica dei dirigenti nel periodo, sicuramente non facile nè roseo, succeduto agli entusiasmi delle guerre del Risorgimento ed alla miracolosa formazione del Regno; le terribili difficoltà economiche in cui si dibatteva la giovane Nazione risorta; la incomprendione degli incomposti partiti, non ancora assurti ad una civile e consapevole educazione politica; l'empirismo addormentatore; la insanabile gelosia degli uomini e, soprattutto, la pavida invidia delle Nazioni vicine, avevano favorito il discredito sulla potenzialità e sul divenire della nostra Patria, di modo che essa assai poco contava nel consesso delle Nazioni.

Gli avvenimenti della Francia, della Germania, dell'Austria, dell'Inghilterra occupavano il mondo e ne stuzzicavano la curiosità. Dell'Italia si riferiva il piccolo disastro, il ricevimento di un illustre personaggio, l'ancoraggio di navi straniere in qualcuno dei suoi porti e, sovente, il terremoto devastatore o l'eruzione distruggitrice.

La nostra vita politica non interessava perchè non era considerata, perchè non vi erano uomini che la imponessero al

mondo con l'audacia di atti richiamanti l'attenzione dei popoli, o con gesti rivendicatori che facessero rintronare gli echi più sordi ed ottusi.

Si viveva la vita del giorno per giorno, umilmente paghi del caffè-latte sicuro, di una opposizione vinta o debellata, di un magro successo parlamentare che prolungasse di qualche mese la impagabile gioia — così doveva essere se ci si teneva tanto — del mestolo governativo.

Quale meraviglia se in queste condizioni di cose, sfogliando i dispacci laconici e grammi di mezzo secolo fa, noi non vi possiamo trovare ritratta con le sue passioni, con i suoi ardimenti, con le sue miserie, con le guerriglie per le supremazie campanilistiche, con le feconde competizioni di pensatori e di statisti, solitari ma pure ammonitori, la vita storica di allora?

Due soli avvenimenti in quei bollettini, che pensosamente rileggemmo, presentano un significato storico:

Il viaggio delle Loro Maestà, Umberto e Margherita di Savoia in Sicilia, acclamate con frenetico entusiasmo; l'assassinio dello Czar di Russia avvenuto il 13 marzo 1881, ciò che dimostra come la Russia, terreno sismico, tendesse tenacemente anche allora a quell'assestamento che dopo fiumi di sangue, dopo la distruzione di colossali ricchezze, dopo infrante le fedi ed avviliti gli entusiasmi, non ha ancora trovato e non è prossima ad avere.

All'infuori di questi due avvenimenti, di così diversa entità e portata, in quella raccolta di dispacci non abbiamo potuto rinvenire altro che presentasse più forte interesse. E ne risalta maggiormente la differenza con la politica e gli avvenimenti attuali, quando si considera il formidabile cammino percorso dal nostro Paese in questo mezzo secolo, i cui ultimi sette anni furono vertiginosamente fecondi di pensiero, di azioni e di opere.

Quanto, dunque, siamo giunti lontano dai primi quattro valorosi pionieri della *Stefani*! Ed era fatale che così dovesse essere.

F E C O N D I S V I L U P P I

Nel prosieguo del tempo la vita nazionale si estendeva sempre più e le esigenze del pubblico aumentavano di continuo. I giornali, cresciuti di numero e di importanza, varii nella materia, di vasto formato ed abilmente redatti, richiamavano ogni giorno più l'interesse generale. Il raggiunto sviluppo rendeva più complessi, più frequenti e più intimi i rapporti della stampa con l'Agenzia, ma accresceva di gran lunga i doveri di questa verso quella che, sull'opera più intensa e più rapida dell'Agenzia stessa, fondava la possibilità di ogni ulteriore sviluppo. Per conseguenza, la direzione del comm. Friedlander, durata dal 1881 al 1918, dovette provvedere ad un attrezzamento che fosse adeguato alle cresciute necessità del servizio.

Necessità che ingrossavano col correre veloce dei giorni e con il progredire politico, economico, ordinativo e sociale della nuova compagine statale.

Nell'Italia unificata gli scambi internazionali ed il commercio interno non potevano rimanere senza rapidi sviluppi. La Nazione, per quanto ancora ai primi passi sulla strada maestra del suo progredire, dimostrava già potentemente quali fossero le sue insite possibilità d'avvenire e quali tesori di energia, di fattività e di ricchezza si nascondessero sotto gli incerti primi atti del Popolo risorto, nel complesso movimento mondiale della produzione e dei negozi. Gli indizi della potenza apparivano incontestabili agli occhi anche dei meno esperti, con la conseguenza di una rapida formazione di relazioni commerciali, affa-

ristiche, industriali, ecc., bene promettenti per il futuro economico del giovane Regno. Per questo la *Stefani*, sensibilissimo strumento di registrazione della vita nazionale, prese a dar mano seriamente al più largo sviluppo, che le sue forze consentissero, dei propri servizi commerciali informativi. Ed anche in questo campo il lavoro tenace ed intelligente si svolse, tra vicende or favorevoli ora non liete, per lunghi anni, inteso a raggiungere meglio e più presto lo scopo.

Così dalla pratica quotidiana, dall'esperienza e da una più esatta cognizione delle condizioni reali della vita commerciale italiana nacque il "Servizio Borse Italiane", nucleo primitivo, molto ridotto e non certo celere, che doveva però condurre al magnifico sviluppo di questi ultimi anni, che è l'insieme fiorente, solido e compiuto degli attuali servizi commerciali della nostra Agenzia.

Ed è di quei tempi un altro efficacissimo tentativo: dare tempestivamente le quotazioni di qualche più importante mercato finanziario estero. Ma le difficoltà economiche, le deficienze tecniche impedirono che tale servizio potesse pienamente emanciparsi dalle Agenzie di Francia e d'Inghilterra, dalle quali provenivano, purtroppo, anche le quotazioni d'oltremare, fino a che con la nuova gestione è entrata nella vecchia istituzione una nuova linfa di attività e di vita.

La breve direzione dell'avv. Mastrogiovanni succeduto alla fine del 1918 al Friedlander cessava nel 1920 e l'Agenzia si trasformava in Società Anonima sotto la direzione del Gr. Uff. Giovanni Cappelletto, nostro fedele e valoroso collaboratore, il quale, dal 1921 al 1924, ebbe come vice direttore il Gr. Uff. Gustavo Nesti, promosso poi, nel 1924, condirettore, funzione lodevolmente e coscienziosamente disimpegnata fino alla sua morte avvenuta nel novembre del 1927.

L'inizio di un rapido e decisivo sviluppo, destinato a condurre il glorioso organismo nazionale al livello dei migliori stranieri, data appunto dal 1924, anno in cui assumemmo la

responsabilità di reggerne le sorti, rendendoci ben conto delle difficoltà da affrontare e superare.

La nuova presidenza e il nuovo Consiglio d'Amministrazione sentirono quanto e più feconda vitalità la Rivoluzione Fascista apportasse al Paese e, di conseguenza, quali e ben più vasti e più precisi compiti loro assegnasse.

L'Agenzia secondo i concetti cui il Duce volle elevata la stampa, doveva apprestarsi a divenire un organismo ben temperato alle necessità del Governo, impersonante realmente, per la prima volta nella nostra storia, l'anima della Nazione.

Era quindi necessaria una energica azione ricostruttiva perchè la vecchia, celebre istituzione, potesse corrispondere adeguatamente ai poderosi compiti che il Duce d'Italia le additava.

L'Agenzia non poteva, nè doveva, più adagiarsi nella modesta funzione fino allora disimpegnata, di diffondere gli atti del Governo e di fornire alla stampa il notiziario interno ed esterno.

Occorreva che l'opera informativa generale — sempre più animata da una profonda consapevole e coscienziosa comprensione delle alte mete che dovevansi raggiungere — venisse integrata e compiuta da tutti quei servizi moderni che valessero ad efficacemente contribuire al coronamento dell'opera, intesa a fornire agli esponenti delle varie attività produttive ed al mondo degli affari informazioni rapide, precise, controllate e non influenzate da interessi contrastanti coi nostri.

È evidente che queste informazioni avessero dovuto giungere al ceto economico commerciale del nostro Paese monde di tutte quelle influenze estranee che potessero renderle pericolose o tendenziose. Bisogna guardarsi dalle notizie raccolte e trasmesse da chi vede con altro sguardo del nostro situazioni, fatti, mercati, valuta diversamente e la portata e l'interesse che essi possono assumere nei riguardi della nostra situazione e dei nostri interessi.

Una informazione di fonte straniera non può mai riuscire perfetta ed attendibile di fronte alla situazione economica italiana come quella raccolta con orecchio e *vista* con occhio italiani, con l'esclusivo scopo di servire utilmente gli interessi italiani. Eppure, per quanto tempo l'Italia ha dovuto accontentarsi di tali notizie ed informazioni di seconda e di terza mano!

Quante volte si è dovuto deplorare che massimi interessi nostri finanziari in Stati stranieri venissero divulgati, chiariti, commentati agli italiani secondo la utilità, i desideri, i bisogni e gli scopi di nazioni straniere non mai tarde a sfruttare proficuamente tale lamentata penosa inferiorità nostra.

Ma la conoscenza di questa pericolosa inferiorità formava l'assillo continuo e dolorante di chi voleva creare l'assoluta indipendenza ai servizi informativi nostri, non solo pareggiandoli ma rendendoli migliori di quelli stranieri.

E tale assillo fu sprone per la rapida attuazione del programma meditato e pel conseguimento del nobilissimo fine.

Bisognava agevolare in tutti i modi il prosperare dell'economia nazionale favorendo il rifornimento delle materie prime direttamente ai mercati di origine ed ottenendo conseguentemente la eliminazione degli intermediari superflui ed onerosi.

Le difficoltà che subito apparvero ad ostacolare l'attuazione del programma formulato, in virtù del quale la organizzazione tecnica, redazionale ed amministrativa, avrebbe dovuto sicuramente raggiungere lo sviluppo prefisso, potevano incutere in ogni animo una pericolosa perplessità. Non si presentava, certo facile cosa uscire dallo stato modesto in cui l'Agenzia trovavasi.

Ma l'esatta valutazione delle esigenze del tempo, infranse ogni difficoltà. Il saldo proposito di servire e sempre in fedeltà e devozione, ma con tutte le forze, la Patria e il Capo incomparabile, alimentò la fede nella riuscita.

I risultati ottenuti attestano che l'ardito programma fu attuato.

L A R I C O S T R U Z I O N E

Si rese necessaria, innanzi tutto, una conveniente sistemazione dell'Amministrazione, giustamente considerata come la base di ogni sana e duratura riforma.

Migliorati i servizi, sveltiti e resi più celeri, secondo i suggerimenti che scaturivano dalle esigenze del progresso e dal ritmo più intenso della vita del Paese, altri ne venivano convenientemente studiati e più tardi istituiti, che eliminassero i difetti e gli inconvenienti che fino allora avevano soffocato ogni desiderio di funzionamento migliore.

Ma per ottenere questo risultato fu d'uopo abbandonare la parsimoniosa linea seguita nel passato ed affrontare coraggiosamente sacrifici e rischi non lievi.

Nelle riforme dell'organizzazione interna e dei servizi già esistenti veniva dato un notevole impulso ed un forte incremento alle *informazioni finanziarie e commerciali*, antecedentemente limitate alle sole quotazioni, spesso scarsamente e tardivamente comunicate.

Il Paese può ritrarre da queste informazioni larghi benefici. I ceti commerciali, economici, industriali, qualora siano posti nella possibilità di affrontare, e vittoriosamente, la concorrenza internazionale, apportano sicure utilità all'economia nazionale con conseguente benessere collettivo. Da ciò deriva l'assoluta esigenza di non ritardare d'altro questi vitali servizi.

L'Agenzia, dopo una breve ma compiuta preparazione, poté distribuire con la rapidità della radiotelegrafia, al mercato italiano

le quotazioni di tutti i mercati finanziari e commerciali del mondo. Potenti stazioni radiotelegrafiche vennero, perciò, installate nella sede di Roma ed in quella di Milano per la recezione immediata e diretta del notiziario commerciale.

Certo, non fu facile impresa organizzare un perfetto servizio di tale natura, ispirato dal sano e patriottico concetto di fornire al pubblico italiano degli affari, notizie garantite e compiute, al di fuori ed al di sopra di ogni influenza straniera.

E' pacifico che non potevasi, nè dovevasi, contare su aziende simili o su enti che, per quanto seri e corretti, potevano pur sempre avere interessi non interamente collimanti coi nostri. Si doveva creare tutta una rete di corrispondenti scelti fra gli italiani migliori per qualità morali e per provata competenza nel campo degli affari, e disporli sapientemente nei centri esteri maggiormente ritenuti interessanti come mercati principali di produzione e di raccolta delle materie richieste dalle nostre industrie e nelle capitali delle grandi Nazioni presso le Borse dei valori.

Il potente sforzo trovò subito riscontro nella larga approvazione di tutto il ceto commerciale ed economico.

Il mercato degli affari salutò, infatti, con vivo compiacimento i nuovi, precisi, rapidissimi servizi di informazioni commerciali e finanziarie che venivano a liberare la produzione, il commercio e la finanza del Paese, da ogni sudditanza straniera, talvolta assai onerosa. Come ci sembrano, oggi, lontani i tempi in cui questi servizi, insufficienti per mezzi di trasmissione e per organizzazione, non pervenivano dalla fonte diretta e non avevano la necessaria e desiderata estensione!

Le quotazioni dei mercati finanziari e commerciali Nord Americani — che già avevano il loro valore — venivano sì trasmessi dalla nostra Agenzia, ma con un così notevole ritardo da rendere quasi nulli i benefici che gli interessati si ripromettevano da una tempestiva informazione.

Oggi la Stefani mantiene il passo con le forze vitali del Paese che pensa servire con ogni energia.

SERVIZIO RADIOTELEGRAFICO DEI CAMBI

Uno dei servizi di più remota istituzione era quello della chiusura delle Borse italiane dei valori, di cui si eseguiva inizialmente la trasmissione per telegrafo. Quando fu possibile si rese più rapido anche questo servizio e le informazioni vennero trasmesse telefonicamente almeno nelle città maggiori che più ne avvertivano il bisogno. Ma lo sviluppo intensivo dei traffici e dell'incremento delle nostre industrie diveniva frattanto sempre più vasto. La Stefani doveva di conseguenza, migliorare la propria struttura se voleva continuare a rispondere degnamente alle richieste di questo ramo di attività nazionale.

Nacque, così, il *Servizio radiotelegrafico dei cambi esteri*, cronologicamente da contarsi per primo nelle attuali riforme ricostruttive della Agenzia.

Ed è qui da notarsi come anche per questo servizio non giungano più agli interessati da fonti straniere, a traverso paesi esteri, le valutazioni dei cambi, ma a mezzo dell'unica Agenzia nazionale raccolte esclusivamente da elementi di origine e di sentimenti italiani. Le stazioni radiotelegrafiche dell'Agenzia installate a Roma ed a Milano, a Trieste e a Venezia, ricevono le valutazioni brevi istanti dopo che sono state stabilite nelle diverse Borse valori.

Un *Bollettino* accuratamente redatto e decoroso nell'aspetto esteriore, comunica ogni mattina alle ore otto la *chiusura* dei cambi di tutte le principali Borse del mondo a tutte le Banche italiane. I corsi intermedi, le aperture, le medie, le quotazioni di dopo borse e di pre borse sono altrettanti servizi che vengono

comunicati in pochi minuti con una simultaneità eccezionale, atta a fare immediatamente conoscere agli interessati, in qualunque parte della penisola risiedano, le preziosissime ed attese informazioni.

Con identica simultanea rapidità vengono distribuite agli ambienti finanziari le quotazioni dei titoli internazionali più importanti fatte dallo Stock Exchange di New York e di Londra e dalle Borse valori di Parigi, Amsterdam, Berlino, Bruxelles, Vienna, ecc., nonché le quotazioni di tutti i titoli italiani introdotti e trattati nelle Borse estere. La crescente importanza di questo servizio si è andata maggiormente manifestando in questi ultimi tempi per la introduzione nelle varie Borse estere di titoli ed obbligazioni italiani numerosi e di ogni qualità. Oggi si commerciano titoli italiani in modo speciale a New York, ma non meno rilevantemente a Londra, a Parigi, a Berlino, a Bruxelles, Amsterdam, Basilea, Zurigo e Ginevra. Non è compito nostro cercare le ragioni di così forte espatio di titoli su mercati stranieri.

Dobbiamo, però, rilevare che fra gli esportati vi sono titoli veramente degni della attenzione del mondo, e titoli lanciati all'estero per solo scopo speculativo e piuttosto per impressionare il pubblico italiano che per attirare capitali esteri in buone imprese italiane.

Era, quindi, indispensabile per il continuo perfezionamento dell'Agenzia un servizio speciale di informazioni, celere quanto sicuro, sulla vita di questi titoli all'estero, per illuminare il nostro pubblico se e in quale misura un titolo italiano venga trattato all'estero, e quale ne sia il vero valore.

Per tale fine fu creato durante lo scorso anno il "Bollettino dei titoli italiani quotati all'estero" che ogni mattina porta le chiusure dei detti titoli sul mercato di New York e sugli altri mercati. Inoltre, accanto, fu organizzato un servizio rapido radiotelegrafico per far conoscere nel pomeriggio stesso l'apertura dei più importanti titoli italiani quotati a New York.

Al servizio della chiusura delle Borse nazionali è aggiunto quello non meno importante della apertura della Borsa valori di Milano e delle quotazioni di *dopo borsa* nel pomeriggio che pure vengono diramate con assoluta immediatezza ai singoli interessati.

SERVIZI COMMERCIALI

Con i servizi finanziari venivano istituiti e sviluppati quelli di natura *commerciale*. Vastissimo ed assai apprezzato il servizio di informazioni relativo ai *cereali* esteri e nazionali. Questo servizio consiste in un ampio "Bollettino dei Cereali esteri" il quale contiene tutte le chiusure dei mercati internazionali: Chicago, Winnipeg, Liverpool, Buenos Ayres ed altri.

Per dare agli interessati una visione d'insieme ed immediata dello svolgersi delle trattative in questi primissimi centri, vengono comunicate durante la giornata con i più fulminei sistemi di trasmissione, le aperture ed i corsi medi. Il servizio, impostato tutto sulla radio, se non supera per precisione e snellezza quelli degli altri Paesi, ne è certamente pari.

Anticamente il commerciante italiano, privo di informazioni genuine e garantite dall'estero, o doveva fidarsi del mediatore straniero che gli ammanniva i prezzi secondo i privati interessi o doveva attendere l'indomani per trarre dalla lettura dei quotidiani notizie incerte e discordanti. Così il nostro agricoltore rimaneva sempre vittima della incertezza sui prezzi, incertezza che gli consigliava di vendere o di conservare il suo prodotto non secondo le esigenze della necessità mondiale, ma secondo la necessità dei mediatori stranieri. Gli attuali servizi della *Stefani* hanno fatto cessare tale dannosa situazione. Oggi il produttore italiano come il commerciante estero, può conoscere giustamente, attraverso le nostre informazioni, i prezzi mondiali e, può sicuramente trarre tutti gli elementi indispensabili ai suoi calcoli.

Siamo orgogliosi, a questo proposito, di notare quale non insignificante contributo la nostra Agenzia abbia con questa sua azione dato per la vittoria della battaglia del grano, altra geniale e fattiva iniziativa del Duce per la rinascita d'Italia.

Per i potenti impianti radiotelegrafici dell'Agenzia, i numerosi abbonati ricevono in pochi minuti le quotazioni delle Borse cereali di Chicago, Winnipeg, New York e Buenos Ayres. Di fianco

a questo funziona attivamente il servizio di preborsa, apertura e chiusura delle Borse Cereali di Milano e di Genova, servizio accolto con vivo compiacimento dagli abbonati della provincia.

Anche i *cotonieri* hanno dalla nostra Agenzia tutte le quotazioni che sono loro indispensabili, fatte sui mercati di New York, New Orleans, Alessandria d'Egitto, Bombay, ecc.

Le industrie *metallurgiche* ed i commercianti in *metalli* ricevono a loro volta le quotazioni di New York e di Londra, mentre i commercianti di *caffè e zucchero* per opera della Stefani, hanno modo di conoscere tempestivamente i prezzi fatti sui mercati di New York, Londra, Le Havre, Amburgo, Praga, ecc.

Ciascun ramo della produzione e del commercio è degnamente e inappuntabilmente rappresentato e servito attraverso le informazioni della nostra Agenzia, la quale dispone di veri e propri uffici commerciali a Brescia, a Verona, Vicenza, Padova, Fiume, Trento, Bolzano, Merano, Ferrara, Ancona, Biella, S. Remo, Livorno, Messina, nonchè presso le nostre sedi regionali.

Questi nostri uffici commerciali procedono alla ricezione, attraverso una completa, precisa e rapida combinazione di comunicazioni telefoniche e radio, di tutte le quotazioni ed informazioni economiche e finanziarie — diramate dai centri cui affluiscono — di Milano e di Roma, e provvedono con la massima celerità alla loro distribuzione agli abbonati per mezzo del telefono o mediante bollettini espressamente compilati.

Efficace integrazione dei servizi informativi propriamente detti, è il "*Bollettino Economico*" fondato il 1 gennaio 1928.

Il *Bollettino economico* esce in due edizioni giornaliere, redatto dall'Ufficio centrale di Milano; comprende uno scelto, vario ed esauriente notiziario economico, finanziario commerciale e agricolo, notiziario che riguarda il nostro Paese e l'estero. Il mondo economico italiano ha accolto con simpatia questa nostra pubblicazione, specialmente ricercata per i commenti sulle condizioni dei mercati d'acquisto e di smercio, costituenti altrettanti strumenti preziosi nelle mani di chi svolge negli affari la propria attività.

SERVIZIO TELEGRAFICO GENERALE, TELEFONICO INTERNO E SPECIALE ESTERO

Tutto questo lavoro di innovazione, vario, molteplice delicato ed indispensabile, non riguarda, però, che una delle branche della nostra Agenzia, con amorosa cura portate all'attuale prospero stato di funzionamento.

L'essenza vera, l'anima vivificatrice della nostra istituzione e il suo scopo precipuo fu ed è sempre il *Servizio telegrafico generale*. Questo servizio comprende tutto il notiziario di natura ufficiale ed ufficiosa, la cronaca interna, sempre scrupolosamente esatta ed obbiettiva, degli avvenimenti che per la loro importanza e per la loro significazione e per le ripercussioni che possono avere appaiono tali da interessare la grande massa del pubblico. A ciò si aggiunga un larghissimo servizio di informazioni dall'estero di natura politica, economica e cronistica.

L'Agenzia ha fino dall'inizio disimpegnato questo servizio di notiziario che va dall'avvenimento paesano strettamente locale a quello internazionale o a quello estero che interessa una data Nazione e, per ripercussione, il nostro Paese, dall'annuncio del disastro al fatto che per le circostanze in cui si svolse merita di essere conosciuto, — per principio la *Stefani* si disinteressa della così detta *cronaca nera* — e fino all'avvenimento culturale, artistico, sportivo.

La maggior parte del notiziario straniero proveniva, nel tempo andato, dall'Agenzia *Havas* di Parigi, che disponeva di

una vasta organizzazione, e con la quale, sotto la direzione Brenna, erano stati disposti opportuni accordi.

Ai suoi faticosi inizi l'Agenzia diramava ad ora prestabilita, precisamente alle nove, alle quattordici, alle diciannove, alle ventidue, i suoi quotidiani bollettini, redatti con concisione tacitiana, scheletrica quasi ma chiara, rimasta una sua lodevole caratteristica.

L'introduzione del telefono, mezzo ideale di trasmissione e di recezione, rese sempre più giovevole l'opera della nostra istituzione nei confronti della stampa quotidiana. Ma bisognava attendere che le reti telefoniche raggiungessero un conveniente sviluppo, che allacciassero, cioè, l'Italia ai centri esteri d'informazione e che Roma fosse più compiutamente collegata con le provincie perchè questo geniale mezzo potesse bastare interamente al bisogno.

Soltanto nel 1903 l'Agenzia potè, in qualche modo, incominciare ad istituire l'uso delle comunicazioni telefoniche per i servizi dell'interno e dell'estero, i quali furono, in seguito, estesi e perfezionati man mano che le nuove linee interurbane ed internazionali venivano impiantate.

Il *Servizio telefonico interno* è sorto col preciso criterio di meglio soddisfare le giuste esigenze della stampa nazionale e, quindi, del pubblico sempre più avido di seguire, attraverso l'efficacissimo organo di divulgazione che è il giornale, le vicende dei popoli e quelle della Patria.

Il *Servizio telefonico interno* fornisce ai quotidiani di provincia un copioso e variato notiziario italiano, obbedendo, naturalmente e costantemente, al principio della più assoluta immediatezza. Oltre gli avvenimenti politici e di cronaca, questo servizio comprende lo spoglio dei quotidiani della Capitale per quanto riflette il commento dei fatti più salienti ed appassionati della

vita nazionale, nonchè il notiziario emanante dalla Santa Sede, interessante tutto il mondo cattolico.

Dall'iniziale servizio diramato ad ora prestabilita, si è giunti alla odierna emissione continuativa nelle ventiquattro ore. Ciò significa una mole di dispacci bastante per riempire un giornale di dodici pagine.

La intensificazione di questo servizio ha seguito, naturalmente, di pari passo la necessità dipendente dallo sviluppo della vita nazionale e mondiale.

Accanto al *Servizio generale telegrafico*, funziona un accurato *Servizio speciale estero* pure trasmesso telegraficamente. A questo servizio attende un gruppo di redattori specializzati, i quali, e per la loro preparazione culturale e per la spiccata conoscenza degli avvenimenti politici mondiali, sanno seguire e trattare con la dovuta competenza, scrupolosità e precisione la delicata materia. Ci sembra superfluo notare che il *Servizio speciale estero* segue con vigilante prontezza i fatti più notevoli della politica mondiale i quali vengono prospettati con animo di italiani, ma senza superfluità destinate talvolta a creare equivocate valutazioni sulla vera portata ed importanza di essi.

Questi tre servizi: *generale telegrafico*, *telefonico interno*, *speciale estero* valgono, indubbiamente, a dare la sensazione dell'opera intensa e proficua che viene diuturnamente svolta dalla Agenzia con una obbiettività scrupolosa che è il suo maggiore orgoglio e la ragione prima e capitale per cui ha potuto guadagnarsi e conservarsi sempre l'ottima stima e l'onesta fama che la circondano; opera instancabile ed assidua che non fu mai oscurata da dubbi o prevenzioni, che si mantenne sempre e in ogni tempo aliena da legami, interessi, contatti, che non avessero come unico fine di vivere, il solo e superiore interesse della Patria.



UN ESEMPIO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA AGENZIA STEFANI PER IL PERIPLO ATLANTICO DI DE PINEDO

Il pubblico italiano ha potuto seguire di tappa in tappa l'audace e meravigliosa impresa grazie ai telegrammi dell'Agenzia Stefani. Poche cifre qui elencate danno una vaga idea dell'imponente sforzo organizzativo e finanziario compiuto dall'Agenzia Stefani.

Località all'estero donde sono stati spediti i telegrammi:

Rabat (Marocco) . . .	parole 41
Porto Praia . . .	" 41
S. Fern. di Noronha . . .	" 339
Guayaquil . . .	" 20
Londra . . .	" 323
Parigi . . .	" 38
Porto Natal . . .	" 65
Gadebello . . .	" 16
Malta . . .	" 70
Rio de Janeiro . . .	" 2718
Pernambuco . . .	" 17
San Vincenzo . . .	" 117
Bahia . . .	" 18
Buenos Aires . . .	" 2779
San Paolo . . .	" 261
Santos . . .	" 127
Porto Alegre . . .	" 83
Montevideo . . .	" 634
Mar del Plata . . .	" 30
Assuncion . . .	" 401
Horta . . .	" 1155
Havana . . .	" 69
New Orleans . . .	" 186
Galveston . . .	" 31
S. Antonio Texas . . .	" 13
Hot Springs . . .	" 24
Phoenix . . .	" 17
Philadelphia . . .	" 20
Boston . . .	" 50
Washington . . .	" 75
New York . . .	" 1376
Memphis . . .	" 40
Pensacola . . .	" 18
Chicago . . .	" 19
Montreal . . .	" 55
Quebec . . .	" 31
Malaga . . .	" 175
Lisbona . . .	" 89
Madrid . . .	" 2592
Barcellona . . .	" 434

“ R A D I O S T E F A N I ”

Ma l'Agenzia Stefani non sarebbe certamente rimasta all'altezza del compito se un'altra importantissima iniziativa non avesse gagliardamente ed in breve attuata.

Il giornalismo, che della vita moderna è la manifestazione più viva e palpitante nello stesso tempo che ne risulta lo specchio fedele, è continuamente assetato di sempre più rapidi mezzi per poter ricevere e recare al pubblico la notizia dell'avvenimento.

L'Agenzia Stefani, sentinella avanzata del giornalismo italiano, ha voluto che il notiziario offerto alla stampa quotidiana fosse sempre immediato. Allo scopo si valse della *radiotelegrafia*, altra e portentosa e pura gloria italiana. L'Agenzia nulla ha lasciato d'intentato, non curando sacrifici e fatiche, perchè l'organizzazione del nuovo servizio, della “*Radio Stefani*” riuscisse, sino dall'inizio, perfetta.

Questo nostro nuovo servizio si svolge pure continuamente nelle ventiquattro ore, e viene diramato con la costante visione della necessità dei giornali, tenendo nel debito conto le ore nelle quali le varie edizioni di ciascuno vengono impaginate e stampate.

La potente stazione radiotelegrafica a onde lunghe e corte è situata nei locali di Corso Venezia 14 in Milano, ove è la Presidenza e ove risiede anche la redazione centrale di questa importante branca della nostra attività informativa.

Da questa stazione sono ricevuti a migliaia i dispacci che vengono lanciati, quasi ininterrottamente, dai nostri corrispondenti stanziati in ogni parte del mondo.

Per assolvere compiutamente il compito prefisso nel dar vita al Servizio *Radio Stefani*, nella consapevolezza della sua assai delicata funzione, specie dal punto di vista politico, si è voluto che nelle capitali più importanti dell'Europa e delle Americhe, fossero giornalisti italiani di nascita e di sentimenti a raccogliere e trasmettere il notiziario. Solo con tale sistema organizzativo diveniva possibile garantire la più assoluta indipendenza e la più valida difesa dei sacrosanti interessi della Patria.

La enorme mole di dispacci trasmessi dai nostri corrispondenti dalle diverse regioni del globo, passa dagli esperti radiotelegrafisti della stazione di Milano alla redazione speciale la quale attende al delicato lavoro di cernita e di elaborazione. Quando il notiziario è approntato, per telefono, e in limitati casi per telegrafo, viene trasmesso alle varie sedi dell'Agenzia, le quali provvedono a comunicarlo ai giornali associati.

Che l'obbiettivo sia stato pienamente raggiunto lo attesta il largo uso che la stampa quotidianamente fa di questo nostro servizio.

Salutato con caloroso compiacimento al suo apparire — il 15 novembre 1928 VII — dalla generalità dei giornali italiani che vengono così finalmente a trovarsi *tutti*, inclusi quelli di più modesta possibilità, sullo stesso terreno dei maggiori quotidiani nazionali e stranieri, il nuovo servizio procede la sua via, sorvegliato con attenta cura e studiato con particolare interesse per i possibili miglioramenti.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo apprezzando i nobili concetti patriottici e giornalistici che hanno ispirato la nuova creazione della *Stefani*, ha voluto confortarne la istituzione con il suo alto ed ambito plauso, manifestando in tal modo il suo compiacimento per questa nostra iniziativa destinata a fornire celermente d'ogni materiale il giornalismo, non più strumento, oggi, di intestine guerriglie o sostegno di fazioni o di interessi meno che nobili, ma, per Lui, divenuto missione di umana civiltà, di spirituale elevazione, di educazione politica e nazionale del nostro Popolo.

LA TRASMISSIONE TELEGRAFICA DELLE IMMAGINI

Nella radicale trasformazione sia organizzativa che della attrezzatura data alla *Stefani* non doveva mancare l'attuazione di un progetto veramente d'avanguardia, non ancora tentato fra noi: cioè, la trasmissione e ricezione di immagini per mezzo del telegrafo, fra Milano, Londra, Berlino, Vienna, Parigi, Copenaghen, Manchester ed altri centri non meno importanti d'Europa.

Già nelle maggiori città europee e di altri continenti questa nuova vittoria dell'umano intelletto è posta a servizio della civiltà con moderni apparecchi perfetti.

Per scorgerne le possibilità di attuazione in Italia fu da vicino e molto assiduamente studiata l'*apparecchiatura Siemens*, così che ne fu possibile, in breve tempo, la installazione e il perfetto funzionamento nella sede di Milano.

I risultati che dopo le prime prove si ottennero, apparvero ottimi. Fu ancora una volta dimostrato che il mondo cammina, che la mente umana non si contenta di quanto conosce, ma investiga incessantemente i misteri della natura per strappare nuove conquiste.

L'inaugurazione del nuovo servizio ebbe luogo il giorno 5 dicembre 1929 con la trasmissione telegrafica della fotografia di un messaggio indirizzato al Lord Mayor di Londra dal Podestà di Milano.

Ora il servizio si svolge normalmente con perfetta precisione ed assoluta garanzia, grazie anche alle favorevoli disposizioni di S. E. Costanzo Ciano, Ministro delle comunicazioni, che ha voluto dare una nuova prova alla *Stefani* della sua simpatia e amicizia.

Il funzionamento *in duplex*, trasmissione e ricezione contemporanea, è già stabilito fra le capitali europee e la metropoli lombarda. Con Vienna, ove già esistono apparecchi adatti il servizio sarà attivato non appena un cavo telefonico legherà la capitale della Repubblica austriaca con Milano. È evidente come un servizio di così alta portata riesca di generale utilità.

In pochi minuti si possono portare fotografie di uomini, di cose, di avvenimenti nostrani sotto gli occhi del mondo staniero. ed in altrettanti pochi minuti la nostra stampa può ricevere le fotografie di uomini, di cose, di avvenimenti delle più celebrate città europee, commentando e documentando con la immediata illustrazione i fatti politici, economici, scientifici, industriali e sportivi del mondo.

Più l'avvenimento accade in lontananza e più è evidente il vantaggio che offre un impianto di questo genere. Basti considerare che per raggiungere le più vicine città europee, occorrono almeno ventiquattro ore di ferrovia. Una fotografia spedita per posta aerea, nell'attuale stato di tale mezzo rapido di comunicazione, non è possibile, per evidenti ed intuitive ragioni, sia pubblicata in giornata, quando le condizioni meteorologiche non vietino del tutto l'arrivo del documento. La trasmissione dell'immagine per mezzo del cavo è, invece, assolutamente garantita in ogni ora.

Non è nostro compito soffermarci sulla utilità che la Società può avere da questi impianti che possono rendere segnalati servizi alla sicurezza pubblica, alla medicina, ai gabinetti di ricerca, alla industria, al commercio, all'arte, in una parola, allo scibile umano. La istituzione di questo nuovo servizio d'avanguardia, segna un nuovo passo avanti nella storia del giornalismo italiano, e apporta maggiori sviluppi alla attività della *Stefani* con sicuro beneficio per la nostra stampa.



Il palazzo dell' *Agenzia Stefani* in Piazza di Spagna a Roma

L'ATTUALE "AGENZIA STEFANI"

Noi siamo convinti che questa nostra relazione possa esaurientemente provare la vastità delle riforme da noi compiute nella organizzazione dell'Agenzia e l'entità dei risultati ottenuti sia nel funzionamento del servizio come nel soddisfacimento delle necessità della stampa e dei soci. Basta considerare che fino verso il primo decennio di questo secolo l'Agenzia aveva abbonati soltanto in trentadue città del Regno, e che nella maggior parte dei capoluoghi di provincia il servizio veniva ricevuto unicamente dai Prefetti, mentre nell'Italia meridionale era quasi del tutto sconosciuta perchè non contava associati se non a Napoli e a Bari. Quando si consideri questo fatto, sarà facile convenire che la nostra istituzione ha progredito assai più nel breve scorrere dell'ultimo triennio che non nei precedenti settant'anni.

Anche il ristretto numero di uffici già esistenti nel paese, veniva notevolmente aumentato. Oggi disponiamo di vere e proprie sedi dignitose ed adeguate alle singole necessità a Genova, Torino, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, Catania, Venezia, Trieste senza contare i già menzionati uffici commerciali.

La direzione di Roma ha sede nell'austero palazzo di Via Propaganda Fide 27, sede ampia, sontuosa, adeguata all'importanza cui ha saputo assurgere l'Agenzia. L'intero primo piano di tale edificio accoglie, oltre gli uffici direttivi e del Consiglio, la redazione centrale dei servizi politici propriamente detti, e cioè il *Generale Telegrafico*, lo *Speciale Estero*, il *Telefonico Interno*, la *Redazione Romana*, la *Segreteria* e l'*Archivio*.

Vi è installata anche la stazione radiotelegrafica e, naturalmente, accanto sono gli uffici di ricezione e trasmissione telefonica e tutti i servizi ausiliari.

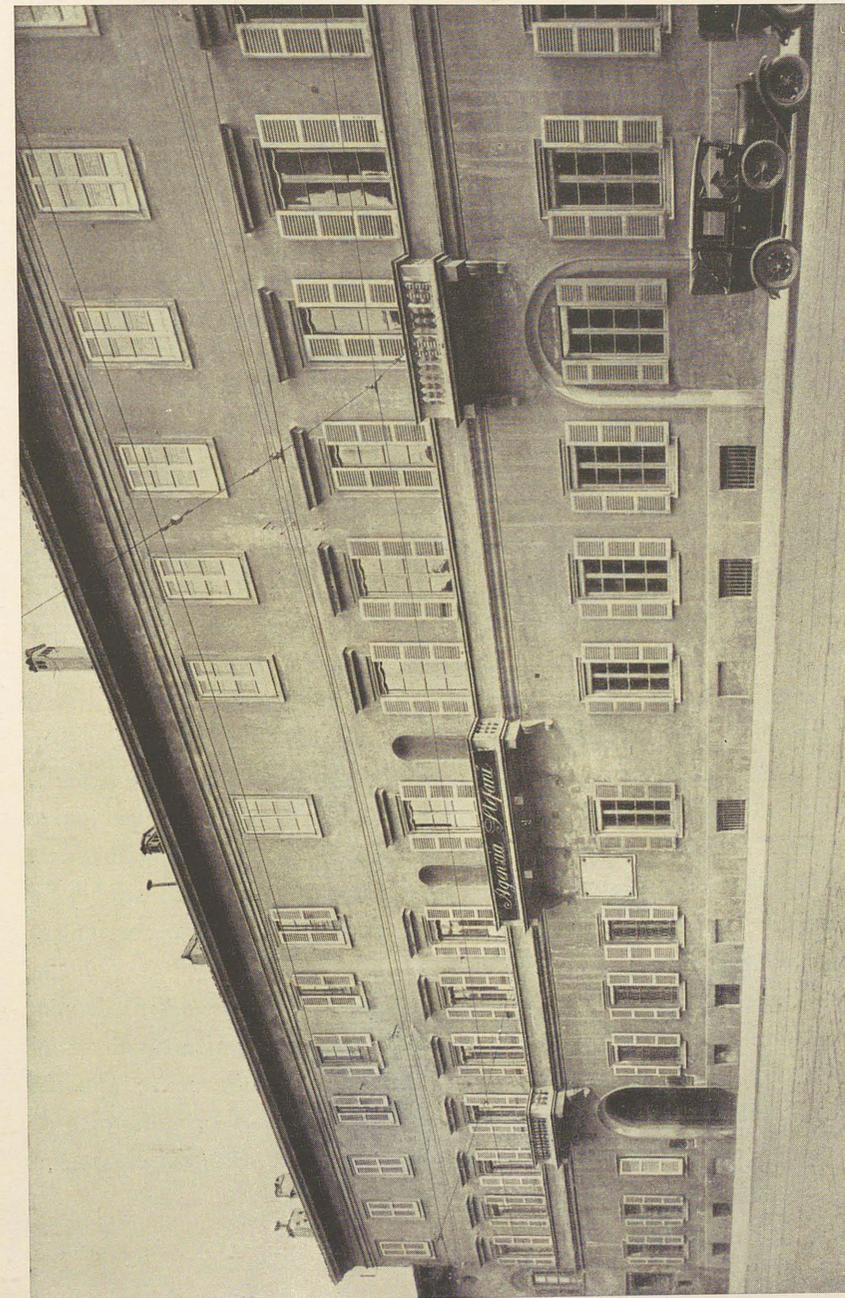
Un perfetto impianto di posta pneumatica collega la sede romana con l'ufficio telegrafico consentendo la più rapida ricezione e spedizione dei dispacci, mentre numerosi telefoni, quasi ininterrottamente squillanti, mantengono in costante contatto l'Agenzia con l'Urbe e con tutti i suoi uffici dell'Interno e dell'Estero.

Nel campo redazionale lo sviluppo non poteva essere meno imponente. Ai quattro redattori, dipendenti nel 1881 dall'allora direttore conte Guerrini, se ne contrappongono oggi, nell'ufficio di Roma, *ventiquattro*, cui vanno aggiunti gli stenografi, i dattilografi ed il numeroso personale addetto al servizio commerciale ed ai servizi di *reportage*. Giornalisti autentici tutti, professionisti coscienziosi, capaci di soddisfare ad ogni esigenza del lavoro giornalistico non soltanto per la loro cultura, ma anche per la loro appassionata comprensione dei compiti di un così vasto organismo di informazioni quale è attualmente l'Agenzia Stefani.

E tra questi valorosi nostri collaboratori ci è caro segnalare il Comm. Luigi Agrestini, che da ben cinquant'anni presta servizio alla Sede di Roma, sempre solerte nonostante la sua avanzata età, e il cav. Vittorio Bergonzi della Sede di Milano, dove presta servizio da cinquantasette anni: esperti e amati veterani della nostra istituzione.

Le sale signorili dello storico palazzo Arese in Corso Venezia 14, ospitano la sede di Milano. Accanto alla Presidenza è la Segreteria e l'Amministrazione generale.

Negli stessi locali, modernamente arredati e muniti di tutti gli impianti necessari per il più rapido svolgersi dei servizi, hanno sede l'Ufficio Centrale dei servizi *commerciali e finanziari*, la Redazione speciale del *Radio Stefani* e la Redazione dell'Ufficio locale, nonchè l'Ufficio ricezione dei servizi telefonici provenienti dalle sedi dell'Agenzia nelle capitali europee e presso la Società delle Nazioni. Innumerevoli telefoni soddisfano senza posa alle necessità dei servizi, e le potenti stazioni radiotele-



La sede dell'Agenzia Stefani nello storico palazzo Arese a Milano

grafiche a onde corte e a onde lunghe, installate in questa sede e corredate dei più moderni sistemi riceventi, fissano sulla zona, con segni telegrafici, i fatti della vita del mondo.

Le tre stazioni, alle quali attendono assiduamente, e giorno e notte, abili operatori, rovesciano senza interruzione centinaia e centinaia di dispacci. Quelli che vengono ricevuti in lingua estera passano per l'apposito organico e disciplinato ufficio traduzioni, che disimpegna anche altri servizi con l'estero.

Durante la notte la Redazione milanese dispone di un ufficio ausiliario nello stesso Palazzo delle Regie Poste e Telegrafi, dove si svolge la distribuzione dei dispacci ai giornali ed al quale fanno capo i redattori del servizio di cronaca ed altri in collegamento con alcuni giornali della regione lombarda.

A Milano, centro dei servizi di nuova istituzione, il numero dei redattori, degli stenografi, degli impiegati e degli appartenenti ai diversi uffici non è molto inferiore a quello dei dipendenti della sede della Capitale. E, come a Roma, a Milano e nei numerosi uffici della Provincia, sbocciati quasi d'incanto nell'ultimo quadriennio, professionisti intelligenti e volenterosi danno la loro quotidiana fatica allo svolgimento rapido e preciso, controllato e selezionato, di tutti i servizi politici e commerciali.

Una rete di circa 250 corrispondenti, stabiliti in ogni parte d'Italia, anche in centri minori, compie l'organizzazione interna.

All'estero l'Agenzia ha sedi vere e proprie in talune delle maggiori capitali, incluso Ginevra, dove risiede un corrispondente accreditato presso la Società delle Nazioni.

Dove non esiste un Ufficio Stefani non manca però il corrispondente, il quale, o direttamente o per il tramite degli uffici principali, trasmette, per telegrafo o per telefono, le notizie all'Agenzia. Il servizio *Radio-commerciale* dispone a sua volta di una propria organizzazione, come per il *Radio Stefani* costituita di personale specializzato.

SUCCURSALI DI PROVINCIA

1900	1920	1925-IV	1929-VIII
10	14	15	30

CORRISPONDENTI

IN ITALIA

1900	1920	1925-IV	1929-VIII
150	160	162	255

ALL'ESTERO

1900	1920	1925-IV	1929-VIII
6	12	18	40

NUMERO DEI DISPACCI CHE ARRIVANO OGNI GIORNO

DALL'INTERNO

1900	1920	1925-IV	1929-VIII
70	95	125	375

DALL'ESTERO

1900	1920	1925-IV	1929-VIII
40	70	95	360

NUMERO DEI DISPACCI CHE LA STEFANI SPEDISCE AL GIORNO

ALL'INTERNO

1900	1920	1925-IV	1929-VIII
60	130	170	486

ALL'ESTERO

1900	1920	1925-IV	1929-VIII
20	45	48	290

C O N C L U D E N D O

Questa — a grandi tratti e per sommi capi — l'organizzazione attuale dell'*Agenzia Stefani*. Ma per quanto perfezionata essa sia, così da stare a pari con le maggiori internazionali, molto altro cammino desideriamo che essa compia per essere sempre più degna e preparata all'opera di civiltà e di educazione politica che va compiendo nell'Italia riconsacrata dal genio di Benito Mussolini.

Noi vigiliamo e la nostra attenzione è continuamente richiamata dalle possibilità di una ognora più celere distribuzione dei nostri servizi informativi.

Il mondo è in continua evoluzione. Se non ogni anno, non corre certamente un quinquennio senza che nuove invenzioni non sopravvengano a distruggere il passato e ad aprire nuovi orizzonti all'avvenire.

Noi seguiamo attentamente ogni innovazione perchè vogliamo camminare, camminare sempre, perchè vogliamo essere alla testa e non essere trascinati in coda. Se questo costerà sacrifici, il raggiungimento dello scopo li giustificherà e li renderà leggeri.

Il mercato mondiale delle informazioni è dominato dal problema dei nuovi mezzi che dovranno permettere una sempre

più rapida e sempre più precisa distribuzione dei servizi di informazione a domicilio.

Ogni innovazione modifica, se non annulla, i vecchi impianti, e le rinnovate esigenze impongono un rinnovamento di organizzazione. Noi, però, confidiamo che i nostri studi ci renderanno possibile di fornire il notiziario direttamente al tavolo di lavoro dei redattori e degli altri abbonati senza mezzi intermedi senza, cioè, bollettini, fattorini e posta e senza telefono, fonte inesauribile di equivoci, di errori e di dannosi ritardi.

Gli esperimenti che continuamente facciamo ci assicurano di essere sulla buona via.

Il giorno in cui potremo attuare la *simultanea* distribuzione a domicilio, potremo dirci lieti d'aver raggiunto il massimo degli attuali nostri sforzi.

Altre innovazioni ed altri perfezionamenti verranno effettuati perchè i servizi corrispondano sempre meglio alle urgenti e ognora crescenti necessità della stampa.

E crediamo anche di veder appagata l'attesa di un compiuto e rapido e saporoso servizio di natura culturale ed artistica integrato da valida, brillante e formativa collaborazione, che già per il quotidiano, organo efficace di elevazione intellettuale e spirituale, costituisce una parte ricercata, ed assai gradita, dal pubblico.

Nell'attesa di questi nuovi, sicuri sviluppi, se la considerazione del cammino percorso è ragione per noi di giusta soddisfazione, riteniamo debba essere ragione di orgoglio anche per il giornalismo italiano.

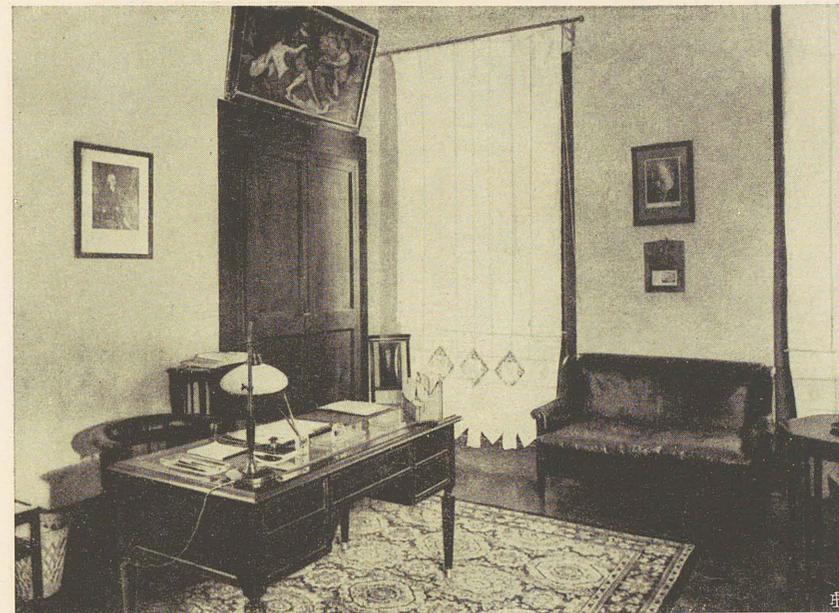
E questa convinzione ci conforta a proseguire con sempre maggiore lena.

B.C.A.B.

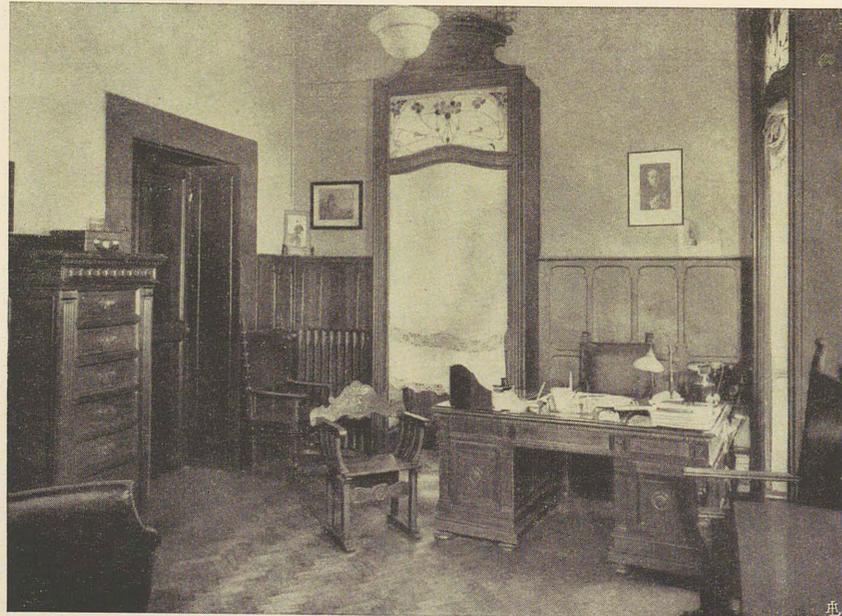
098627



Il salone del Consiglio di Amministrazione nella sede di Roma



Lo studio del Presidente dell'Agenzia Stefani a Roma



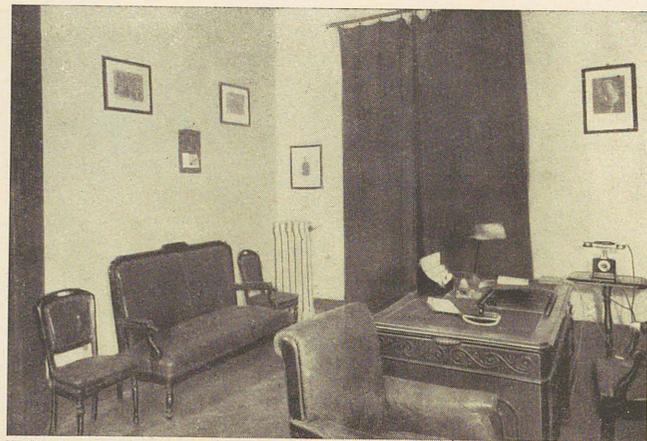
L'ufficio del Direttore dell'Agenzia Stefani a Roma



La sala dei servizi commerciali presso la sede romana

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

UFFICI DEL-
L'AGENZIA
STEFANI
A R O M A



L'ufficio del
Capo Redattore

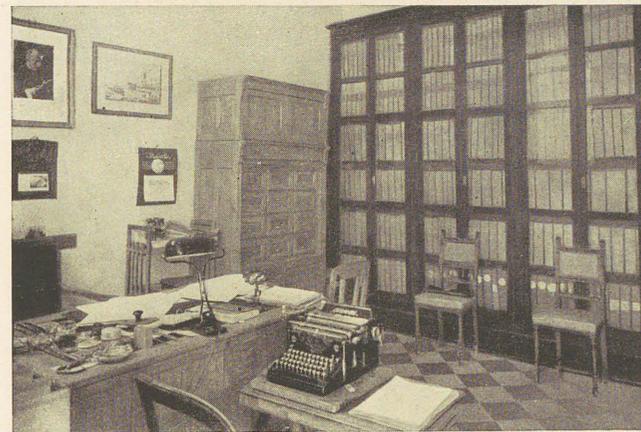


La sala dei re-
dattori ordinari



L'ufficio di
Segreteria

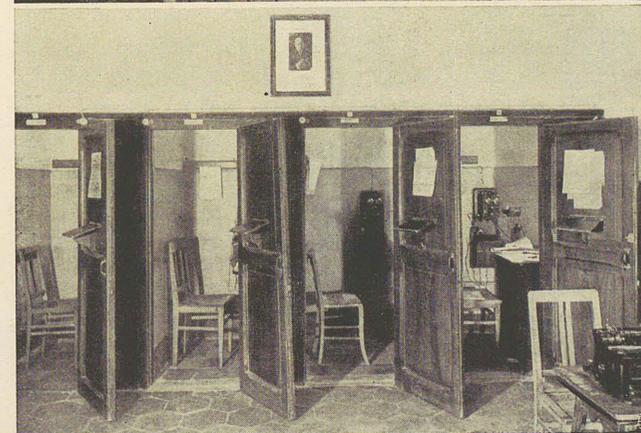
UFFICI DEL-
L'AGENZIA
STEFANI
A R O M A



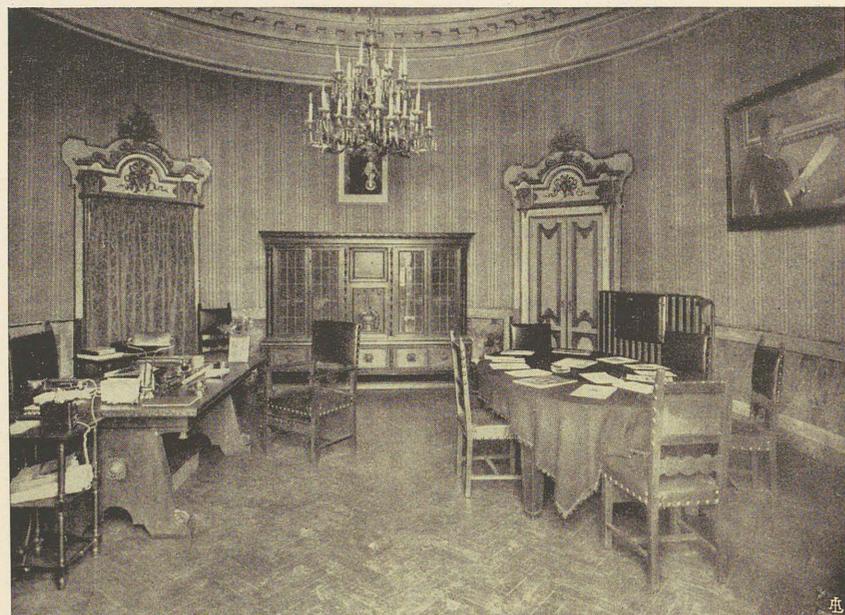
Il reparto riser-
vato all'archivio



Sala dei redat-
tori stenografi



Le cabine dei
servizi telefonici



La sala del Presidente dell'Agenzia Stefani nella sede di Milano



Il salone della Presidenza a Milano visto dal lato opposto



La sala dei servizi commerciali presso la sede milanese



Salone della redazione presso la sede di Milano

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

UFFICI DEL-
L'AGENZIA
STEFANI
A MILANO



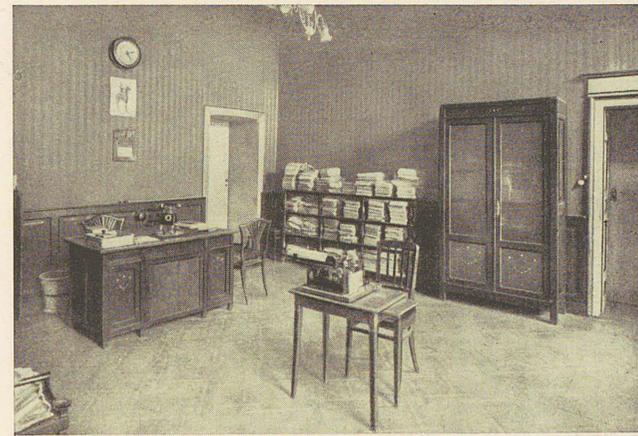
*Segreteria
amministrativa*



*Ufficio della
Amministrazione*



*Il salone d'in-
gresso e d'aspetto*

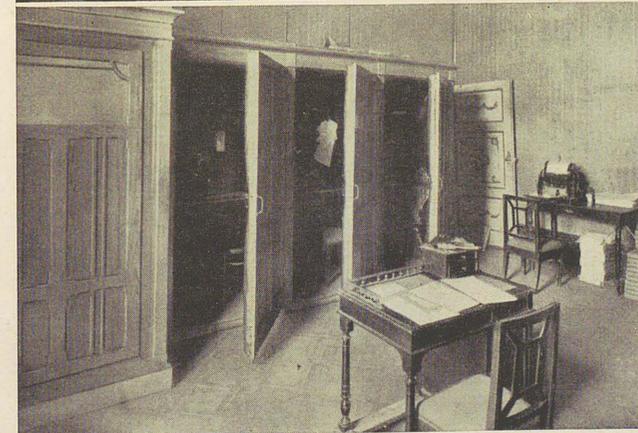


UFFICI DEL-
L'AGENZIA
STEFANI
A MILANO

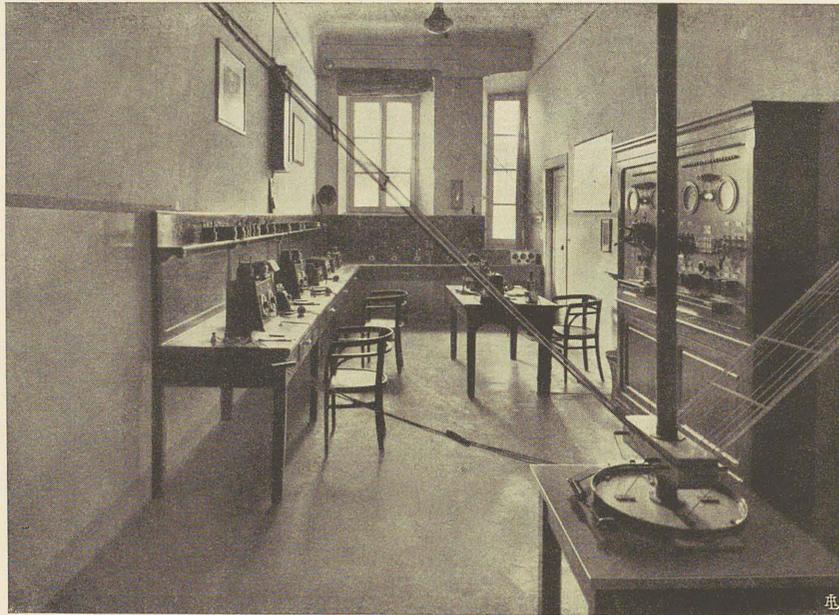
*Ufficio di segre-
teria redazionale*



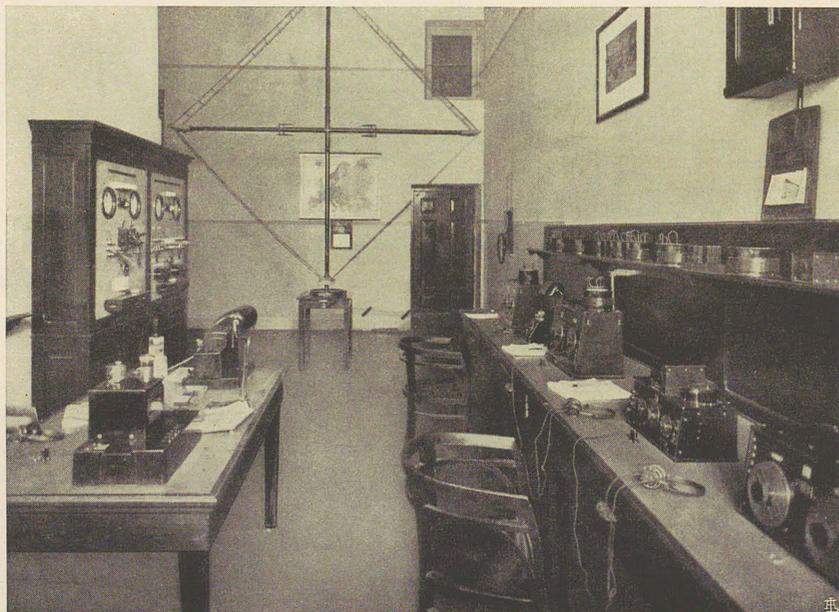
*Il reparto del bol-
lettino economico*



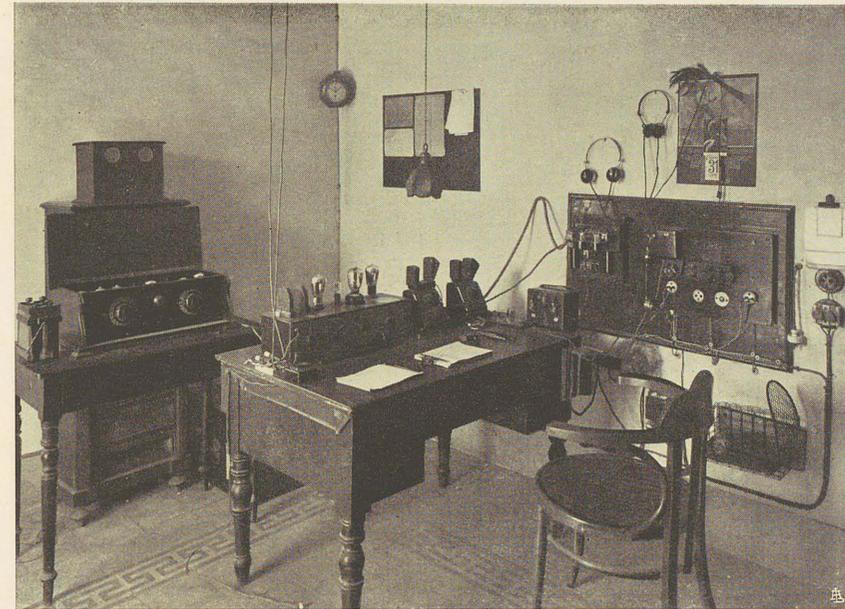
*Cabine del
servizio telefonico*



Sala apparecchi radiotelegrafici e radiotelefonici nella sede di Milano



La stessa sala coi piú moderni apparecchi vista dal lato opposto

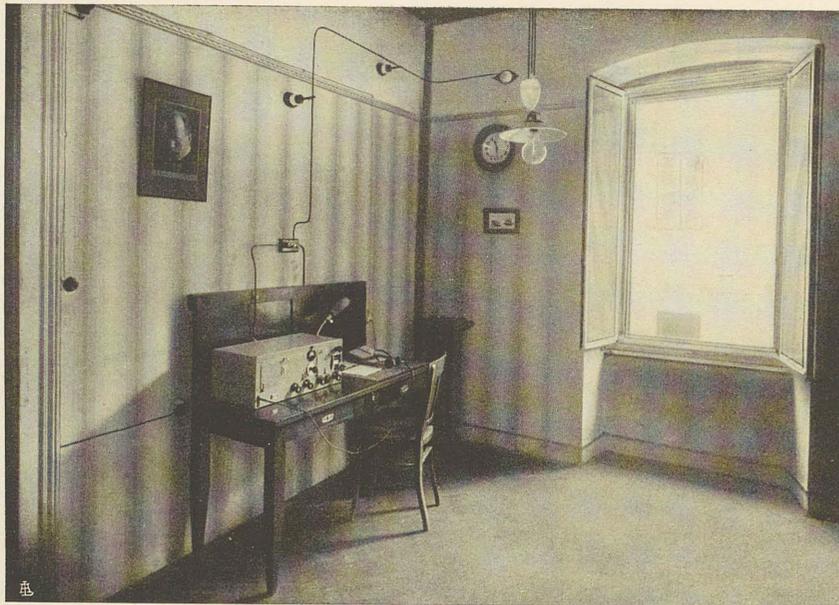


Stazione radio ricevente di Roma

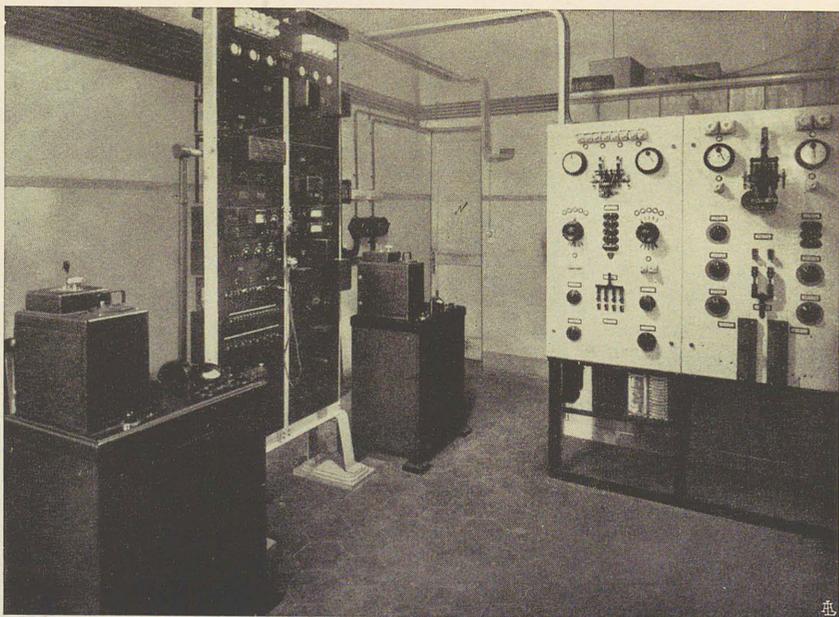


Stazione radio ricevente di Venezia

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



Stazione radio ricevente di Trieste



Cabina per trasmissione telegrafica delle fotografie a Milano

COI TIPI DELLA
SOC. ANON. STABILIMENTO ARTI GRAFICHE
ALFIERI & LACROIX
MILANO

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

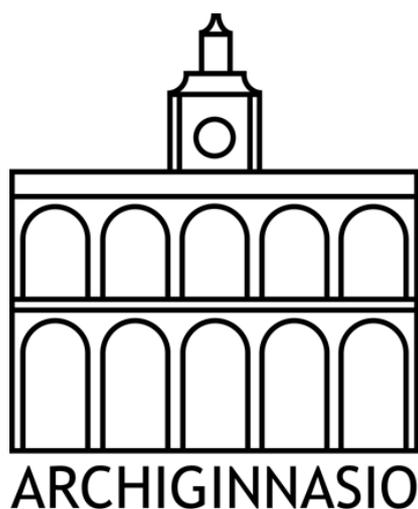
699 H

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Co
SA
00

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

L'*agenzia Stefani nella vita nazionale / Manlio Morgagni
Milano : [s.n.], 1930 (Milano : Alfieri & Lacroix)
Collocazione: CdF SALA B.F. 0016
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UB01795021T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it